



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

208^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 1° agosto 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del presidente Marini

INDICE GENERALE

| | |
|---|----------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | Pag. V-X |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-29 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 31-74 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 75-90 |

INDICE

| | | | |
|---|--------|---|---------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | <i>ALLEGATO A</i> | |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | DISEGNO DI LEGGE N. 1739: | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO | Pag. 1 | Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione | Pag. 31 |
| DISEGNI DI LEGGE | | Decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81: | |
| Seguito della discussione: | | Articoli del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati con annessi tabella A ed elenchi n. 1 e n. 2 | 46 |
| <i>(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati):</i> | | <i>ALLEGATO B</i> | |
| STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) | 2 | CONGEDI E MISSIONI | 75 |
| AMATO (FI) | 3 | DISEGNI DI LEGGE | |
| DIVINA (LNP) | 4 | Annunzio di presentazione | 75 |
| BATTAGLIA Giovanni (SDSE) | 6 | AFFARI ASSEGNATI | 76 |
| STRANO (AN) | 10 | GOVERNO | |
| POLLEDRI (LNP) | 11 | Trasmissione di atti | 76 |
| BONADONNA (RC-SE) | 13 | INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI | |
| COSTA (FI) | 15 | Annunzio | 28 |
| VIESPOLI (AN) | 15 | Interpellanze | 76 |
| SANCIU (FI) | 18 | Interrogazioni | 77 |
| MORGANDO (Ulivo) | 20 | Interrogazioni orali a carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento | 81 |
| CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali | 23 | | |
| SUI LAVORI DEL SENATO | | | |
| PRESIDENTE | 26 | | |
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA | | | |
| Variazioni | 27 | | |
| ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2007 | 28 | | |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Riprende la discussione generale, avviata nella seduta antimeridiana.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Sarebbe stato opportuno che il Governo, con maggiore serietà e senso di responsabilità, avesse annunciato all'inizio della settimana la volontà di apporre la fiducia sul provvedimento in esame, così da evitare al Senato un dibattito di fatto falsato. Con la legge finanziaria e gli altri provvedimenti adottati sono state smentite le affermazioni e disattese le promesse fatte nel corso della campagna

elettorale dal presidente Prodi, il quale aveva parlato di conti pubblici disastrosi e aveva assicurato che non vi sarebbe stato alcun aumento della pressione fiscale. È inaccettabile il metodo seguito in politica economica dal Governo, il quale prima opprime il Paese con inasprimenti fiscali e poi promuove provvedimenti come quello in esame per recuperare consenso. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

AMATO (*FI*). Il presunto dissesto finanziario più volte denunciato da esponenti del Governo si è tramutato nel giro di pochi mesi in un virtuoso extragetito fiscale, che nel provvedimento in esame assume però più i contorni di un bottino da ripartire secondo criteri di parte, che non le caratteristiche di una massa di risorse da impiegare razionalmente secondo una logica di politica economica. Le risorse vengono infatti in larga parte destinate alla spesa corrente e non al risanamento dei conti pubblici, con ciò tornando alla vecchia politica della spesa, fatta di elargizione di risorse a pioggia, senza alcun criterio ordinatore. Il decreto-legge si pone in contraddizione con le finalità enunciate nel DPEF: con l'obiettivo del risanamento, dal momento che l'aumento della spesa viene finanziato con un aumento del *deficit*, e con quello della crescita, visto che l'entità del debito pubblico viene lasciata immutata.

DIVINA (*LNP*). Dopo una manovra finanziaria con la quale si era annunciata una politica di rigore e di risanamento dei conti pubblici con la richiesta di grandi sacrifici ai cittadini, il Governo si trova ora nelle condizioni di compiere un intervento straordinario grazie ad un extragetito non preventivato. Il Governo sta però sprecando l'opportunità di dare impulso all'economia del Paese varando un provvedimento che, al fine di accontentare i numerosi gruppi di interesse che tengono sotto ricatto la maggioranza, distribuisce un'entità considerevole di risorse senza alcuna *ratio* o visione strategica. In ragione dei numerosi segnali di allarme provenienti dalle piccole e medie imprese, vera colonna portante dell'economia italiana, il Governo avrebbe fatto bene a dare risposte e ad impiegare risorse in termini di diminuzione della pressione fiscale, di riforma della burocrazia, di semplificazione e di sostegno a politiche di ammodernamento.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Il provvedimento in esame trae origine dai risultati positivi della politica economica del Governo, che ha coniugato una linea di rigore e contenimento con un'attenzione, sia pur ancora parziale, verso le fasce più deboli e le nuove emergenze sociali. Il 2006 e i primi mesi del 2007 hanno registrato l'andamento positivo di numerosi indicatori economici, con il netto miglioramento dei conti pubblici da ascrivere prevalentemente all'aumento del gettito tributario. La strategia di contrasto all'evasione fiscale e l'annuncio che non vi saranno più condoni hanno infatti condotto ad un mutamento delle aspettative e ad un diverso atteggiamento dei contribuenti nei confronti del fisco, con immediati risultati significativi, tali anche da rendere possibile l'obiettivo di

riduzione del carico fiscale gravante su famiglie e imprese. Il provvedimento in esame, che si muove all'interno dei confini tracciati dalla legge finanziaria in materia di destinazione delle eventuali maggiori entrate, contiene misure giuste e condivisibili, tra le quali l'aumento delle pensioni minime e delle maggiorazioni sociali a favore di numerose categorie, la costituzione di un fondo per agevolare il riscatto ai fini pensionistici del corso di laurea e alcune significative puntualizzazioni in materia di studi di settore. Di particolare rilievo sono poi le norme a favore degli enti locali, specie quelli virtuosi, la semplificazione delle procedure per la concessione di incentivi alle imprese in crisi, i trasferimenti alle imprese pubbliche (Ferrovie dello Stato, Poste italiane, ENAS, ENAV) e la razionalizzazione della spesa nelle scuole e nelle università. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

STRANO (*AN*). La posizione del Gruppo è stata illustrata dal senatore Baldassarri, che ha posto l'accento sul mancato rispetto dell'obbligo costituzionale di copertura finanziaria e sull'assenza di misure di sostegno della crescita. Nel provvedimento, la penalizzazione dei progetti infrastrutturali nel Mezzogiorno si somma alla scarsa attenzione per le imprese settentrionali.

POLLEDRI (*LNP*). Il provvedimento, che è stato criticato dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente della Commissione europea sotto il profilo del risanamento dei conti pubblici, è insoddisfacente anche sotto il profilo dell'equità sociale perché distribuisce risorse prelevate al ceto medio. Alcuni interventi, come l'aumento delle pensioni minime e i mutui agevolati per i giovani, proseguono politiche del Governo Berlusconi; le previsioni nell'ambito delle infrastrutture mancano invece di obiettivi prioritari e trascurano comunque la mobilità stradale nelle regioni del Nord. Gli interventi in materia di imposte sugli immobili non hanno un segno inequivocabilmente positivo, mentre sono evidentemente falliti i tentativi di contenimento della spesa della pubblica amministrazione. Preannuncia il voto contrario ad un provvedimento che prepara un ulteriore aumento della pressione fiscale.

Presidenza del presidente MARINI

BONADONNA (*RC-SE*). Respinge preliminarmente le accuse di conservatorismo rivolte alle forze politiche meno accondiscendenti nei confronti della ricette indicate dalla burocrazia europea, che colpiscono sistematicamente lavoratori dipendenti, pensionati e giovani precari. Con riferimento alle istanze del lavoro autonomo e delle piccole imprese, si sofferma quindi sull'ottimo lavoro svolto dalla Commissione di merito sul

tema degli studi di settore: recependo un indirizzo del Senato, l'articolo 15 comma 3-bis ha saputo mediare la tutela del contribuente con l'irrinunciabile obiettivo di lotta all'evasione fiscale e contributiva. In conclusione, dopo l'aumento delle pensioni minime, l'azione del Governo deve proseguire in modo coerente nella legge finanziaria, rivedendo alla luce del programma dell'Unione una serie di punti oggetto di accordi con le parti sociali.

COSTA (FI). Gli effetti delle scelte di politica economica si dispiegano nel medio periodo: per questa ragione l'extragettito fiscale dipende dai provvedimenti virtuosi del Governo Berlusconi, che ha saputo anteporre l'interesse del sistema produttivo a quello del partito della spesa corrente. Annuncia voto contrario ad un provvedimento che è chiaramente insufficiente sul piano del rigore finanziario. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

VIESPOLI (AN). Con il provvedimento in esame il centrosinistra conferma il suo approccio ideologico e propagandistico ai problemi del Paese, si rivolge al passato invece che al futuro, conferma un atteggiamento politicamente e socialmente autoreferenziale, preoccupato più di risolvere i contrasti interni alla maggioranza che di assicurare prospettive di crescita al Paese. Le maggiori entrate, semplicisticamente considerate frutto solo dell'azione del Governo in carica, vengono disinvoltamente utilizzate per coprire nuove spese senza che vi sia ancora la certezza contabile del loro sussistere, contraddicendo i precedenti proclami sulla necessità del rigore nei conti pubblici. Nel merito dei provvedimenti adottati, suscita particolare perplessità l'estensione della riduzione del cuneo fiscale ad istituti di credito e assicurazioni, che, favorendo imprese situate al Nord, rischia di determinare un'ulteriore sperequazione a danno dell'economia e della competitività del Mezzogiorno, non sostenuto da analoghe misure a livello fiscale. (*Applausi del senatore Selva. Congratulazioni*).

SANCIU (FI). Il Governo sta utilizzando il cosiddetto tesoretto come uno strumento propagandistico, assumendosene interamente i meriti, dopo che con l'ultima finanziaria ha paralizzato le forze produttive e messo in crisi moltissime famiglie con un ulteriore aumento della pressione fiscale. Le maggiori entrate, che un Esecutivo serio e coscienzioso avrebbe utilizzato per risanare i conti pubblici e per restituire ai cittadini quanto prelevato in eccesso, vengono invece dissipate in una miriade di contributi a pioggia e di microinterventi settoriali, privi di un disegno strategico, con l'unico scopo di accontentare e tenere unite le diverse componenti della maggioranza; interventi che, peraltro, trascurano importanti comparti e penalizzano il Sud e le Isole. In poco più di un anno il Governo ha dilapidato risorse e bloccato la crescita economica; ora, con la probabile apposizione della questione di fiducia, umilierà ancora una volta il ruolo del Senato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORGANDO (*Ulivo*). Dal punto di vista del merito il provvedimento in esame è importante ed affronta questioni strategiche per l'economia italiana, intervenendo, dopo una finanziaria rigorosa, a favore dello sviluppo e dell'equità. Tra le misure adottate, meritano di essere ricordate la possibilità di utilizzo degli avanzi di amministrazione per gli enti locali virtuosi, l'aumento delle pensioni basse, lo stanziamento di risorse per ANAS e Ferrovie, la normativa sugli studi di settore e l'estensione della riduzione del cuneo fiscale. Dal punto di vista della copertura, va rilevato il rispetto e la corretta applicazione delle regole di contabilità pubblica: il provvedimento è in linea con i contenuti dell'ultima finanziaria e con i saldi di bilancio previsti nel DPEF e prevede che solo le maggiori entrate strutturali siano destinate a coprire nuovi impegni di spesa. Il fatto che non sia ancora stato approvato il disegno di legge di assestamento recante tali maggiori entrate rappresenta un problema solo sul piano formale (di cui peraltro esistono precedenti), in quanto è di fatto accertata la sussistenza dell'extragettito. Nell'esprimere piena condivisione sul provvedimento, preannuncia il voto convintamente favorevole da parte del Gruppo Ulivo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Palermi*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il decreto-legge in esame, come modificato e approvato dalla Camera dei deputati, prosegue nell'azione di risanamento dei conti pubblici e adotta interventi a favore dell'equità sociale e dello sviluppo economico. La necessità del risanamento era stata riconosciuta già dal precedente Governo, che aveva pattuito con l'Unione europea un piano di rientro nei parametri del Patto di stabilità, ed è stata perseguita dall'Esecutivo in carica con una manovra finanziaria rigorosa e severa, che ha prodotto i risultati attesi e che permette ora di sostenere interventi per il raggiungimento di obiettivi di equità e sviluppo. Sottolinea il rilievo dell'aumento delle pensioni minime e dell'anticipo di cui a settembre usufruiranno oltre tre milioni di cittadini; delle previsioni in ordine alle risorse utilizzabili dagli enti locali virtuosi, all'accesso al credito e alla previdenza per i giovani; dell'aumento delle risorse stanziare per la sicurezza e in particolare per i Vigili del fuoco; degli incentivi alle imprese e delle precisazioni sugli studi di settore; della riduzione delle tasse sul lavoro e dello sblocco degli interventi per il Mezzogiorno, cui il Governo ha assicurato notevoli risorse. È vero che al Senato il tempo a disposizione per l'esame del provvedimento è stato contenuto; tuttavia gli interventi adottati derivano in parte da impegni assunti in finanziaria e sono comunque il frutto del confronto svoltosi negli ultimi mesi. Ritenendo opportuno non alterare l'equilibrio del provvedimento, pone a nome del Governo la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, SDSE e IU-Verdi-Com. Applausi ironici dai Gruppi FI, AN e LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della questione di fiducia posta e, in conformità alla prassi, trasmette il testo alla Commissione bilancio perché lo esamini e riferisca all'Assemblea sui profili relativi alla copertura finanziaria. Convoca la Conferenza dei Capigruppo e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,13, è ripresa alle ore 19,36.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine all'organizzazione della discussione sulla fiducia, che si svolgerà nella seduta di domani, e alla conseguente votazione, al termine della quale saranno incardinati i disegni di legge in materia di enti di ricerca e di servizi pubblici locali. (*v. Resoconto stenografico*). Rinvia pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 1739.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 agosto.

La seduta termina alle ore 19,38

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1739, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il senatore Morando ha riferito sui lavori della 5ª Commissione permanente, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà per quattro minuti.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, nei quattro minuti a mia disposizione svolgerò solo due considerazioni: una di metodo, l'altra di merito.

Quanto alla considerazione di metodo, qui siamo tutti ben consapevoli da più di una settimana che la discussione si concluderà con un voto di fiducia, anche se non è ancora ufficiale. Tutti i lavori del Senato si sono articolati – nelle convocazioni di Commissioni, Giunte e Aula – in vista di questa certezza: l'apposizione della fiducia da parte del Governo.

Oggi ci troviamo di fronte ad una commedia delle parti rispetto ad un dibattito generale che sarà privato della fase più rilevante, quella in cui il Parlamento può incidere sulla eccezionale facoltà legislativa che la Costituzione assegna al Governo, vale a dire la discussione e la votazione degli emendamenti.

Sarebbe stato molto meno ipocrita e molto più serio da parte del Governo annunciare sin dall'inizio della settimana questa sua determinazione, evitando che si svolgesse qui un falso dibattito: chi ci sta ascoltando e segue i lavori parlamentari si renderà conto ancora una volta di uno spreco di risorse.

Detto ciò – e mi auguro che il ministro Chiti abbia qualcosa da replicare su questi argomenti – esprimerò qualche breve riflessione sul metodo e sul merito del provvedimento in esame. Il Governo, la maggioranza e in particolare il Presidente del Consiglio, in passato, hanno mentito più volte sui conti pubblici. In campagna elettorale il Presidente del Consiglio ha mentito almeno due volte: una prima, quando ha definito disastrosa la situazione dei nostri conti pubblici, ma l'eredità ricevuta sta a dimostrare che non è vero; una seconda volta, ancora più gravemente, quando ha sostenuto che non avrebbe aumentato le tasse.

Con la finanziaria del 2006 il Presidente del Consiglio ha dimostrato quanto quella sua dichiarazione fosse una falsità, un inganno per gli italiani, ma il metodo del provvedimento è quello tipico della sinistra per la quale si stanga un Paese con le tasse per poi redistribuire a qualcuno una mancia, pensando in questo modo di recuperare in qualche misura il consenso elettorale.

Non soltanto perché si dovrà poi procedere ad un voto di fiducia, ma per respingere questo metodo che l'Italia intera rifiuta e che il crollo dei consensi nei confronti del Governo sta a dimostrare, credo che dovremmo opporci con tutti gli strumenti a disposizione a questo provvedimento – e mi auguro che non passi e che il Governo su di esso cada – perché è inaccettabile fondare la propria politica economica sulle menzogne e sperare di recuperare credibilità con qualche mancia. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo «L'isola del tesoro» di Stevenson, ecco «L'isola del tesoretto» di Prodi. Non si tratta, come sapete, di un racconto avventuroso, bensì di un decreto governativo recante disposizioni cosiddette urgenti in materia finanziaria, che il Senato è oggi chiamato a discutere e a convertire in legge.

È quindi un documento burocratico che non può certo possedere la vitale grandezza del famoso romanzo, a cominciare dalla statura degli stessi protagonisti: vogliamo forse mettere la feroce simpatia canagliasca di un Long John Silver con la rassegnata prudenza professorale di Padoa-Schioppa? Non si può! Resta però la singolare analogia tra i due testi, considerato che in entrambi si parla di un misterioso tesoro, della sua faticosa ricerca e dell'accanita lotta per accaparrarselo e dividerselo.

Che poi tutto questo non abbia molto a che vedere con una seria politica economica è purtroppo un altro discorso, ma chiedere serietà al Governo Prodi, che pur era nato con la presunzione di portarla al potere, sarebbe come chiedere ai pirati dei Caraibi – tanto per rimanere in argomento – di rinunciare al rum. È semplicemente impossibile.

L'assenza totale di serietà caratterizza peraltro questo decreto-legge, così come la vicenda che lo ha originato. Tutto ha inizio lo scorso anno, al momento del varo del DPEF, quando il Ministro dell'economia e delle finanze affermò che la situazione economica e finanziaria era peggiore di quella del 1992 e che il debito pubblico era talmente fuori controllo da costringere il Governo alla predisposizione di una pesantissima legge finanziaria, tutta tasse. Una tesi che verrà poi smentita dagli accadimenti successivi che, anzi, riveleranno come il presunto dissesto finanziario causato dal Governo Berlusconi si sia, al contrario, tramutato in un virtuoso extraggettito da maggiori entrate fiscali.

Ciò è tanto vero che su questo eccezionale extraggettito nasce immediatamente, all'interno del centro-sinistra, l'interessata leggenda del tesoretto, che già nella terminologia indica più un bottino da spartire e distribuire secondo criteri di banda che non una massa di risorse da impiegare razionalmente secondo una logica di politica economica.

Non a caso, il Governo deciderà di rimanere sordo agli appelli di Bankitalia, di Bruxelles e del Fondo Monetario Internazionale, per destinare – col presente atto – una consistente parte di tali risorse alla spesa corrente, anziché al risanamento dei conti pubblici, col risultato di incrementare la perversa spirale fatta di più tasse, più spesa corrente, più debito. L'impressione è che la leggenda del tesoretto sia servita soprattutto a coprire il ritorno all'antica politica della spesa: intesa quale elargizione di contributi (sia pur minimi) in tutte le direzioni, senza alcun criterio ordinatore.

È come se, in pratica, il Governo avesse definitivamente abbandonato ogni idea di programmazione, affidandone il ricordo all'ultima versione crepuscolare contenuta nel DPEF approvato la settimana scorsa. Del resto,

il testo del decreto-legge in corso di conversione appare in netta contraddizione con le indicazioni e i principi dello stesso DPEF.

Esso si pone contro l'obiettivo dell'equità, perché disperde circa 7 miliardi di euro in una spesa a pioggia senza strategia alcuna, se non quella di un maldestro quanto modesto tentativo di limitare i danni arrecati dal Governo con la finanziaria e il decreto Visco-Bersani, la qual cosa è, ad esempio, particolarmente evidente negli interventi riparatori e nelle misure tampone previste per la scuola, l'università e la cultura. Ma è anche contro l'obiettivo del risanamento, perché l'aumento di spesa, da esso causato, viene finanziato attraverso un aumento del *deficit*, tanto da indurre il Governo a correggere il *deficit* «concordato» con l'Unione Europea, portandolo dal 2,1 al 2,5 per cento del PIL.

Ed è infine contro l'obiettivo della crescita, perché invece di cogliere l'occasione di un positivo andamento dell'economia per sostenerla e consolidarla accelerando il risanamento dei conti pubblici, finisce col lasciare inalterato il gravame del debito pubblico, ipotecando così ulteriori possibilità di sviluppo. Si può, certo, governare in *deficit*, ma a patto di spendere per le riforme strutturali, non per la spesa corrente.

La verità è che la politica del Governo si riduce alla mera gestione del presente o meglio alla programmazione dell'immobilismo, il cui costo economico e sociale viene cinicamente scaricato sull'Italia del futuro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, stiamo o meglio il Governo sta perdendo una straordinaria occasione che aveva per dare un grandissimo impulso all'economia del Paese. Aveva annunciato con la finanziaria 2007 una stagione di rigore; tutti ci siamo chiesti se era il caso di inasprire così la pressione fiscale, dal momento che le necessità erano inferiori a quello che la manovra dell'anno scorso aveva previsto, ma ci fu detto che era troppo importante il risanamento dei conti pubblici. Il Paese era chiamato a grandissimi sacrifici in ragione del fatto che, *pro futuro*, si sarebbe leggermente appianata quella grande montagna di debito che sta sotto un lenzuolo e apparentemente non si vede, ma che fa la differenza tra l'Italia e il resto dei Paesi europei.

Con che criterio affrontiamo una stagione in cui, in controtendenza, non c'è bisogno di chiedere sacrifici, ma c'è la possibilità di realizzare un intervento straordinario, perché si ha da una parte un qualcosa che non si era preventivato di avere? Tutti si aspettavano la medesima logica con cui questo Governo ha approcciato con il Paese: estremo rigore, accantonamento il più possibile, anche perché ammortizzare la montagna di debito che abbiamo accumulato nel tempo stava a significare due cose: con meno debito c'è meno necessità di farvi fronte per il Paese, per il sistema istituzionale e governativo; si sarebbe potuta abbassare la pressione fiscale e, abbassando la pressione fiscale, rimaneva in tasca qualcosa in più alle famiglie oltre che alle imprese. Rimanendo qualcosa in più in tasca alle famiglie, si sarebbero rilanciati necessariamente i con-

sumi, dando maggiore vigore all'economia; le stesse imprese con una pressione fiscale più adeguata avrebbero messo in ciclo un sistema virtuoso, poiché avrebbero potuto accantonare utili, ammodernarsi, reggere la concorrenza, irrobustire il sistema Paese e il nostro sistema economico in generale.

Dalle nostre piccole e medie imprese, invece, arriva un segnale di estremo allarme. Nei prossimi due anni, è un dato CRESME, chiuderanno 1.650 piccole e medie imprese. Le piccole e medie imprese sono la colonna portante del nostro Paese, quella che fa la differenza tra noi e gli altri Paesi che hanno maggiori concentrazioni, più campioni nazionali, mentre noi abbiamo piccoli campioni territoriali.

Da una radiografia del nostro sistema di piccole e medie imprese, risulta che i quattro distretti del tessile italiano hanno più addetti, complessivamente, di BMW e del gruppo Royal Shell; i 10 distretti italiani del mobile occupano più persone di Coca Cola e dell'Oréal, grandi colossi internazionali, i sette distretti italiani dei metalli hanno più occupati della Bayer, i sette distretti italiani delle pelli e delle calzature occupano più addetti di Nokia, Dior, Samsung, Electronics e Motorola.

Questo è il sistema italiano, fortissimo con campioni territoriali e pochi grandi gruppi. I grandi gruppi italiani, che sono in parte in mano pubblica, sono campioni di sperpero e di *deficit*. Oggi si è riunito il vertice di Alitalia, un gruppo di cui ci si dovrebbe disfare il prima possibile, perché perdere quattro miliardi di vecchie lire al giorno è pazzesco. Questi sono i gruppi italiani. La nostra piccola e media impresa riesce a reggere e, in un momento di crisi, è la risposta economica del Paese.

Di fronte a questa necessità, a questa alzata di scudi, a questa chiamata in corresponsabilità di tutto il sistema istituzionale, il Governo fa capire al sistema delle imprese che non gliene importa assolutamente nulla, che devono arrangiarsi, che la pressione fiscale non si tocca, che dell'ammodernamento del Paese se ne riparlerà, che di burocrazia e di semplificazioni non se ne discute, si va invece a spalmare – e non si riesce nemmeno a capire con quale logica – una cifra non considerevole, quasi 5 miliardi di euro, senza una *ratio*, senza un principio ispiratore che faccia capire che tipo di manovra fiscale è questa, di che tipo di manovra economica ci stiamo occupando.

Si può fare risanamento a giorni alterni o annunciare, l'autunno precedente, manovre di estremo rigore per rientrare nel *deficit* e, adesso che tali manovre si potrebbero attuare, perdersi in mille rivoli che non hanno senso e che non permettono di rientrare di mezzo punto? Questa non è neanche spesa per le infrastrutture, e magari lo fosse, perché le imprese lo chiedono e perché, negli ultimi 15 mesi con questo Governo, c'è stato un calo del 20 per cento delle commesse pubbliche, cioè degli appalti e dei bandi pubblici, rispetto ai 15 mesi precedenti, e già questo dato è significativo.

Le imprese chiedono lavoro, minore burocrazia, tassi di imposizione adeguati ad una concorrenza europea sempre più spietata ed il Governo, nel momento in cui può dare queste risposte, dimentica anche la previ-

sione iniziale di portare ad un tasso tendenziale vicino al 2 per cento il rapporto tra debito e prodotto interno, sconfinando di 0,4 punti con una manovra, e arrivando quindi al 2,5 per cento.

Se si potesse usare il termine azione criminale, capendo la forzatura, si dovrebbe dire che è un'azione criminale. È il momento in cui, sedendo ad un tavolo dove ci si trova in posizione estremamente debole, si ha la carta vincente e la si butta sotto il tavolo, senza giocarla e facendosi condizionare, ma da chi e da cosa? Abbiamo capito che l'attuale Governo è dipendente quasi da tutto: ogni microgruppo presente, ogni *lobby* politica, ogni gruppo sindacale mette sul piatto un ricatto al Governo.

Ci troviamo in un'Aula dove i numeri sono risicati, con pochi senatori a fare la differenza tra maggioranza e opposizione. Non v'è dubbio che, se si volesse speculare su questa situazione, anche un Gruppo di quattro senatori potrebbe fare la differenza, facendo vivere o morire il Governo.

È ormai chiaro che il tesoretto lo paga il sistema delle imprese. Tutti, infatti, siamo in grado di spendere e redistribuire, ma il problema è che, prima, bisogna produrre ricchezza e solo dopo è possibile pensare alla socialità e ai giusti modi per riequilibrare e redistribuire. Il sistema delle imprese, però, è in crisi e non esiste alcun pozzo di San Patrizio. Il pozzo non è senza fondo e, se non si realizzano infrastrutture, se non si consente alle nostre imprese di far cassetta, di produrre reddito da reinvestire e di riammodernarsi, diventerà difficile per tutti resistere.

Il Governo sta sprecando una importantissima, e forse irripetibile, occasione in questa becera maniera di voler accontentare tutti e, sostanzialmente, di non accontentare nessuno e di non fare gli interessi del Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battaglia Giovanni. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, l'Atto Senato n. 1739 al nostro esame, al di là di tutte le considerazioni legittimamente poste dalla minoranza, alcune delle quali degne di attenzione e di considerazione positiva, trae origine dall'operazione tentata con la finanziaria 2007, il cui risultato era certamente auspicabile, ma non affatto scontato.

Tale risultato è stato possibile grazie ad un'azione di Governo che ha coniugato il rigore verso la politica di contenimento e di controllo della spesa pubblica e il recupero di parte dell'evasione fiscale con l'attenzione, anche se ancora parziale, verso le fasce più deboli e le nuove emergenze sociali.

Infatti, gli andamenti di finanza pubblica hanno evidenziato un miglioramento dei conti pubblici in termini sia di saldo netto della finanziaria che di indebitamento netto, che nel 2006 è diminuito di 1,7 punti percentuali grazie ad un aumento delle entrate tributarie di circa 1,6 punti percentuali di PIL, mentre la spesa primaria corrente è rimasta pressoché invariata.

Ritengo utile ricordare che l'indebitamento netto certificato, ereditato da questo Governo, ammontava al 4,1 per cento e che la spesa primaria corrente alla fine dei cinque anni dei precedenti Governi di centro-destra ammontava al 39,9 per cento, mentre nel 2001, alla fine dei Governi di centro-sinistra, era del 37,6 per cento.

Quindi, durante gli anni di Governo del centro-destra la spesa primaria corrente è cresciuta di 2,3 punti percentuali di PIL, mentre le entrate tributarie, che nel 2001 ammontavano al 28,9 per cento, sono scese nel 2005 fino al 27,6 per cento (con una diminuzione di 1,3 punti percentuali). Tale situazione non è conseguenza di una politica di riduzione delle imposte ma è collegata alla circostanza che, in presenza di continui condoni, le imprese avevano ridotto artificialmente il fatturato in previsione appunto di tale misure. Invece, il maggiore gettito è dipeso dal fatto che le imprese, in assenza di una politica di condoni, hanno riportato il proprio fatturato al livello del 2005.

Il miglioramento dei conti pubblici è da ascrivere, sostanzialmente, al migliore andamento del gettito tributario. Infatti, la nostra strategia di contrasto all'evasione fiscale ha condotto ad un mutamento delle aspettative e a un diverso atteggiamento dei contribuenti nei confronti del fisco. Come ricordato dal vice ministro Visco nel corso dell'audizione di ieri in Commissione bilancio, l'annuncio che non vi saranno più condoni ha reso chiaro che gli evasori non riceveranno sconti.

La riorganizzazione della macchina dei controlli ha segnalato che la probabilità di essere accertati è reale e significativa; una serie di interventi legislativi ha in parte chiuso alcuni dei canali più evidenti di evasione fiscale, penso per esempio al settore immobiliare o all'importazione intracomunitaria; le modifiche intervenute e che interverranno negli studi di settore migliorano il rapporto tra amministrazione fiscale e imprese.

I risultati finora raggiunti sono significativi. Nel 2006 le entrate della Pubblica amministrazione sono cresciute del 9,6 per cento, al di sopra della crescita nominale del prodotto interno lordo, che è stata del 3,7 per cento; le entrate del bilancio dello Stato sono aumentate di 35,8 miliardi di euro rispetto al 2005 e più del 30 per cento di questo aumento non è ciclico, ma strutturale ed è legato, appunto, ad un'efficace ed efficiente lotta all'evasione.

La crescita del gettito dell'IVA, infatti, ne è l'esempio più evidente: è aumentato del 10 per cento il numero degli accertamenti sui contribuenti con crediti di IVA e l'IVA evasa accertata è cresciuta del 33 per cento. Anche l'efficienza della riscossione sta aumentando: nel primo trimestre del 2007 la riscossione dei ruoli, cioè le imposte accertate e dovute, è aumentata del 90 per cento rispetto al 2006; la riscossione diversa dai ruoli è aumentata del 23 per cento; le verifiche ed i controlli mirati nei confronti delle grandi imprese sono aumentati rispetto al 2006 del 21 per cento, con una crescita constatata del 200 per cento.

Gli accertamenti nei confronti delle società di capitali sono aumentati del 7,4 per cento, con una maggior imposta accertata del 41 per cento, per non parlare dei risultati positivi per effetto del decentramento del catasto e delle attività delle Agenzie del demanio.

Tutto questo lo si sta facendo per contrastare un'evasione fiscale che in Italia è quasi doppia rispetto a quella della Francia, della Germania, del Regno Unito e quattro volte superiore a quella dell'Austria, dell'Irlanda e dell'Olanda. Inoltre, rispetto agli altri Paesi OCSE, il nostro Paese sembra avere anche un sommerso almeno del 60 per cento più elevato della media degli stessi Paesi OCSE e sappiamo quanto questo alimenti la criminalità ed abbia anche un'influenza negativa sul piano della sicurezza dei cittadini e dell'ordine pubblico.

In Italia si nascondono al fisco circa 17-18 punti percentuali del PIL, pari a circa 230-245 miliardi di euro (fonte ISTAT); come si evince dalle dichiarazioni, si evade il 21 per cento della base imponibile IRAP e fino al 33 per cento della base imponibile IVA (fonte dell'Agenzia delle entrate).

Con l'evasione si perdono circa sette punti percentuali di PIL in mancate entrate, ogni anno 100 miliardi di euro. Ecco perché è importante l'azione volta a recuperare elusione ed evasione fiscale. Controllare l'evasione e l'elusione è una necessità economica imprescindibile, oltre che un dovere civico e un obbligo morale.

Lo sforzo di politica fiscale del Governo continua a dare esiti positivi sulle entrate dei primi mesi del 2007, il che conferma il carattere parzialmente strutturale degli interventi. Infatti, con il primo semestre 2007 si stima una crescita delle entrate di circa il 6 per cento, chiaramente al di sopra della crescita economica che finora si attesta al 4 per cento nominale del PIL.

Questi risultati fanno supporre per il 2007 un maggior gettito rispetto alla stessa previsione del DPEF 2008-2011 di almeno 2 miliardi, quindi, oltre 5 miliardi di euro in più rispetto a quanto indicato nella relazione unificata di marzo e di circa 11 miliardi di euro in più rispetto all'obiettivo sottostante alla legge finanziaria scorsa. Tali risultati sono possibili, appunto, grazie alla maggior crescita del PIL nominale e ad un recupero dell'evasione superiore a quanto previsto. Ciò rende possibile l'obiettivo previsto ed indicato nella legge finanziaria 2007 di ridurre il carico fiscale su famiglie ed imprese.

Signor Presidente, ho voluto ricordare tutto ciò non perché io e il mio Gruppo abbiamo una particolare attenzione alle politiche impositive o repressive; come è noto noi abbiamo invece una propensione culturale che ci porta a guardare con attenzione alle politiche redistributive in grado di realizzare giustizia sociale, estendere e rafforzare la rete dei diritti, combattere il lavoro nero, stabilizzare e superare quello precario, tutelare l'ambiente e le politiche di solidarietà interna ed internazionale.

Ho ricordato tutto ciò per rendere chiaro che le maggiori entrate per l'anno 2007 iscritte in bilancio con l'assestamento del 2007, di cui ci oc-

cupiamo, appunto, con l'Atto Senato al nostro esame sono il risultato di politiche tenacemente perseguite, i cui risultati positivi si cominciano ora a riscontrare.

Occupandoci dell'articolato del provvedimento, occorre innanzitutto far rilevare che con questo decreto il Governo intende assolti gli impegni, di cui all'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria 2007, che prevedeva che le maggiori entrate tributarie, che si realizzavano nel corso dell'anno, rispetto alle previsioni, siano prioritariamente destinate a realizzare gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni sui saldi da finanziare possibili, definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011, mentre le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, se permanenti – e ho dimostrato che parzialmente lo sono – vanno destinate al conseguimento degli obiettivi di sviluppo e di equità fiscale, dando priorità a misure di sostegno del reddito di soggetti incapienti ovvero appartenenti alle fasce di reddito più basso. Queste è quello che si comincia a fare con il decreto al nostro esame.

Con l'articolo 5, nei commi da 1 a 4, infatti, si dispongono gli aumenti per le pensioni minime ai soggetti con età pari o superiore ai 64 anni. Si stima che gli interessati nel 2008 siano 3.050.000 cittadini, prevedendo la corresponsione delle somme previste già a partire dal 2007.

Con il comma 5, dell'articolo 5, invece, si dispone l'aumento delle maggiorazioni sociali legate in particolare ad invalidi civili, ciechi e sordomuti. 290.000 sono i soggetti interessati. Con il comma 6, sempre dell'articolo 5, si prevede la rivalutazione dei trattamenti pensionistici sulla base di un meccanismo legato ai prezzi, per le pensioni previdenziali, attraverso l'applicazione di indici di rivalutazione. Il comma 8, sempre dell'articolo 5, costituisce un fondo per agevolare il riscatto ai fini pensionistici del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici.

Inoltre, nel decreto al nostro esame, di particolare rilievo, sono le norme previste in materia di studi di settore, in coerenza con quanto indicato nella mozione presentata dal centro-sinistra ed approvata dal Senato, che prevedono, in accordo con le categorie interessate, che gli indici di normalità economica avranno natura sperimentale e valore di presunzione semplice fino all'elaborazione e revisione degli studi di settore e che non potrà scattare più l'accertamento automatico se il risultato cui è pervenuta l'amministrazione derivano dall'applicazione di nuovi indici. Rimane aperta la questione – lo sappiamo – della retroattività prevista al 2006. Ma nel frattempo è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che anticipa la possibilità di adeguarsi anche al minimo previsto dagli studi di settore, purché congrui con il riferimento ai ricavi.

Il decreto contiene anche norme importanti per gli enti locali ed, in particolare, per quelli virtuosi, quali la maggiorazione della quota di avanzo di gestione che gli enti locali potranno utilizzare e le nuove norme in materia di rispetto del Patto di stabilità interno; e ancora il Fondo per

l'acquisizione di beni e servizi per investimenti della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

La semplificazione per la concessione di incentivi alle imprese in materia di crisi di imprese (articolo 8-*bis*) sblocca le somme della legge n. 488 per circa 2,3 miliardi di euro; le norme in materia di cooperazione e di sviluppo (10 miliardi di euro), i trasferimenti alle imprese pubbliche (articolo 8): 250 milioni di euro per il 2007 a favore delle Ferrovie dello Stato, delle Poste italiane, dell'ENAS e dell'ENAV; la razionalizzazione della spesa nelle scuole e nelle università (180 milioni di euro per il 2007), lo sblocco di riserve vincolate alle quote del TFR delle imprese con più di 500 dipendenti, le norme a sostegno dell'economia ittica, cui viene esteso il credito di imposta. Si tratta di 200.000 euro nel 2008.

Come si vede, signor Presidente, si tratta di provvedimenti positivi che vanno nella direzione giusta, in coerenza con le indicazioni della legge finanziaria e con la risoluzione di maggioranza relativa al DPEF 2008-2011, che abbiamo la settimana scorsa approvato.

Per queste ragioni, auspicando quindi che anche le altre norme contenute nell'Atto Senato n. 1485 e non contenute nel presente provvedimento vengano recuperate, esprimo il consenso e l'apprezzamento del Gruppo Sinistra democratica al presente provvedimento, annunciando il voto favorevole allo stesso. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Strano. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, la posizione di Alleanza Nazionale è abbastanza chiara sotto l'aspetto procedurale. Il senatore Baldassarri ha evidenziato, con chiarezza, con il supporto delle firme di tutti i senatori del nostro Gruppo, come questo provvedimento sia falsato dal fatto che nasce con un indebitamento, circostanza vietata dall'articolo 81 della Costituzione.

In ordine, poi, ad alcune considerazioni che sono state svolte anche nel recente intervento del mio conterraneo senatore Battaglia, occorre discutere del problema del PIL che ci è stato lasciato. Non possiamo dimenticare come l'Italia, a seguito di quanto accaduto nel 2001 (anche se qualcuno magari ne ha gioito da certi banchi), è caratterizzata da un'economia totalmente falsata. L'Italia ha resistito ed è stata accreditata in Europa, obiettivo che invece il Governo attuale trova difficoltà a conseguire.

A me spiace che oggi non ci sia nessun Ministro finanziario e solo il buon Vannino Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento; non è stato evidenziato da nessuno, sono io a rilevarlo. Ringraziamo il ministro Chiti, ma spiace che il ministro Padoa-Schioppa, il Ministro delle infrastrutture e il Ministro della solidarietà sociale non siano presenti. Di solito il Ministro per i rapporti con il Parlamento viene per le interrogazioni, per altre questioni, non per un provvedimento finanziario di questa importanza. Ma Padoa-Schioppa ha altro da fare; credo fosse pochi giorni fa a Viareggio o a Cortina d'Ampezzo, con un bel pulloverino sulle spalle a discutere e ad insultare il presidente Berlusconi, magnificando, come ha fatto poc'anzi

– e mi spiace dirlo, perché è un uomo intelligente che stimo – Giovanni Battaglia, l'azione pro tasse e contro l'evasione. I Governi non hanno soltanto il compito di imporre tasse, come sta facendo quello attuale, e di lottare giustamente contro l'evasione, ma di creare le condizioni sociali e il sostegno alle imprese, come poc'anzi evidenziato.

Concludo, quindi, dicendo che è un provvedimento sul quale non possiamo assolutamente essere d'accordo ed io, da meridionale, mi sono permesso di presentare degli emendamenti (che sappiamo, come diceva il senatore Stracquadanio poc'anzi, non saranno discussi perché ipocritamente sarà posta dal Governo la questione di fiducia fra mezz'ora, un'ora, o due) in cui evidenzio le disattenzioni verso il Mezzogiorno d'Italia – ma ci sono disattenzioni anche verso le imprese del Nord – da parte di questo Governo, che ha dimenticato ancora una volta la priorità del Ponte sullo Stretto, del miliardo di Fintecna, della Salerno-Reggio Calabria, che crea interessi meridionali e settentrionali, perché non piace questo tipo di divisioni o di istanze meridionalistiche o autonomistiche, piace guardare ad un'Italia in cui le disattenzioni dell'affannoso Governo Prodi, malauguratamente, vanno da Nord a Sud in ugual misura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Polledri. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, ha ben detto il collega Strano: c'è un'unità nel Paese come forse non c'è mai stata. C'è unità a considerare questo provvedimento come un provvedimento farsa, un provvedimento burletta. Non lo diciamo noi, poveri rappresentanti del popolo e sicuramente non nominati dall'alto, ma lo dice un tal Draghi: «È sparito il tesoretto, l'extraggettito non c'è più» e poi un certo Gioacchino Almunia, sicuramente un pericolosissimo conservatore, che afferma: «Gli sforzi correttivi dell'Italia per ridurre il disavanzo e il taglio del *deficit* prefigurato nel 2008 non sono all'altezza degli obiettivi». Ma lo dicono anche pericolosissimi reazionari come Francesco Giavazzi, Luigi Spaventa ed altri economisti, che dicono una sola cosa: questo provvedimento non è coperto.

Allora, noi pensiamo che non si possa scherzare con le speranze dei padani e degli italiani. Non si può raccontare per un anno che anche con il freddo e con la nebbia c'era qualcuno che dava dei numeri. Quali numeri? Basta dirli: si è partiti con un tesoretto da 26 miliardi di euro per poi arrivare a 10, quando il ministro Ferrero ha dichiarato: fermiamoci a 10 miliardi. Dopodiché arriva l'uomo della calcolatrice, il ministro Padoa-Schioppa, che dice: si tratta di 5 miliardi, non chiedete troppo. Ma Prodi, esattamente due giorni dopo, afferma che i miliardi sono 6. Poi ci dicono che questi miliardi sono in forse: c'è un extraggettito, forse arriverà. Sembra un po' la situazione di una persona che acquista il biglietto di una lotteria a Roma, a Napoli, a Milano, pensando: forse vincerò. Quindi, fa un progetto per il futuro, investe per il futuro. Ma qui, lo ripeto, stiamo gio-

cando con le speranze degli italiani e dei padani a cui avete promesso che aumenterete le pensioni.

Ebbene, sì, le aumenterete le pensioni: a circa ventimila persone verrà data la pensione di Berlusconi (mi riferisco al comma 5 dell'articolo 5), quella che voi criticavate tanto, e l'aumento, sempre per questa piccola platea, sarà di 12 euro al mese: meno di un caffè ogni due giorni. Per carità, è sempre meglio di niente; però quando si va a parlare, così come avete fatto, di redistribuzione, di equità, di stato sociale e quant'altro, dovremmo anche considerare che questo provvedimento alla fine non solo non soddisfa nessuno, ma anzi sta scontentando tutti. E adesso, aspettiamo che il ministro Chiti ponga la questione di fiducia; del resto ormai questo Senato non è in grado di legiferare, anche in Commissione non si portano avanti i provvedimenti.

Avete anche ripreso alcune idee che erano del nostro Governo su cui vi eravate schierati contro, su cui avevate lanciato dei proclami. Quando noi pensavamo di consentire l'accesso al credito ai giovani, istituendo un fondo per dare le garanzie ai giovani perché potessero comprarsi la casa, voi avete detto di no, e venne stralciato dalla Corte costituzionale un fondo che noi volevamo per le giovani coppie, per l'acquisto della casa, perché potessero mettere su famiglia. Ebbene, quella misura, stralciata dalla Corte costituzionale, ritorna all'articolo 15, al comma 6.

Vogliamo sapere anche quali sono gli interventi per l'ANAS (lo ricordava il collega Strano), visto che le richieste per chiudere i cantieri sono ben più elevate: mancano almeno 500 milioni, dunque quali sono le priorità? Avete tolto il Ponte, d'accordo: ma vogliamo finirlo la Brebemi?

L'altro giorno un alto prelato invitava alla rivolta i cittadini affinché si realizzasse una strada in provincia di Roma perché andava a 15 chilometri l'ora: giustamente ricordava il nostro Capogruppo (il Presidente lo fa tutti i giorni) che per andare da Milano a Bergamo si toccano gli 8 chilometri l'ora. I cantieri sono partiti; voi volete complicare ancora la situazione con ulteriori norme, perché c'è Pecoraro Scanio che vuole rendere tutto sempre più difficile; vogliamo garantire il diritto anche delle persone del Nord di potersi muovere? Perché mi sembra che le tasse le paghiamo, e abbondantemente.

Vi è un'evidenza in questo Paese: le spese per la pubblica amministrazione stanno galoppando sempre più forte e tutti i provvedimenti che avete messo in finanziaria per cercare di contenerle sono lettera morta. In un periodo in cui si parla degli stipendi della politica, la finanziaria pensava di tagliare un dieci per cento degli stipendi dei *manager* dei Ministeri, che non sono pochi. Ebbene, del decreto che doveva essere emanato in aprile per questi tagli, non piccoli, non si è fatto niente; solo pochi *manager* sono stati individuati e i tagli sono stati tutti bocciati dal Consiglio di Stato.

Voglio, allora, sapere dove andate a prendere questi 6 o 7 miliardi che avete destinato. Li andate a prendere, come state facendo adesso, dalle

tasche del ceto medio e dei pensionati, a cui avete aumentato – vi ricordo – le trattenute dell'IRPEF e a cui avete progettato l'aumento dell'ICI. Da una parte, infatti, date il catasto ai Comuni, e questo comporta un aumento dell'imposizione fiscale di circa tre volte (questo nei Comuni medi del Nord); dall'altra, c'è Rutelli che un giorno sì e uno no parla di ridurre l'ICI per la prima casa. Da una parte, quindi, prendete e dall'altra promettete.

Oggi vi è circa un 53 per cento in più di ricorsi accertati di fronte alla giustizia tributaria rispetto ai primi sei mesi. Prima decidete con gli studi di settore quanto i liberi professionisti devono versare, e lo decidete immancabilmente, minacciando eventuali controlli; dopo – solo dopo – date al contribuente l'onere della prova contraria. Questo contrasta con il diritto dei contribuenti e contrasta anche con il buonsenso: andate a to-sare sempre gli stessi e vi dimostrate, quindi, forti con i deboli e molto deboli, invece, con i forti.

Alle moschee, che ormai – mi sembra evidente – sono soggette ad una forte infiltrazione terroristica, vengono dati soldi. Abbiamo proposto di controllare le false pensioni INPS. Ci sono italiani che continuano a riscuotere la pensione dei genitori (qualcuno è assurto agli onori della cronaca perché era nel congelatore), ma abbiamo trovato anche fatti concreti di evasioni di extracomunitari, che hanno genitori al paesello di 115 o 116 anni e che continuano a riscuotere la pensione.

Questo è un tesoretto che non volevamo condividere nel Parlamento. Il tesoretto è dei contribuenti e dei cittadini padani, del centro e meridionali, è il frutto delle tasse che avete tagliato e che avete imposto ai contribuenti. Per questo voteremo contro, per questo siamo fortemente contrari: per il rispetto dei contribuenti. Questo è il Governo delle tasse; aveva ragione Bossi, quando abbiamo incominciato l'avventura nel 1994: «Basta Roma, basta tasse».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, le ragioni del voto favorevole di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea in merito sono state esposte dal collega Tecce, quindi mi soffermo soltanto su alcune considerazioni. La prima: ci accusano di essere conservatori e reazionari perché difendiamo i lavoratori dipendenti, i pensionati, i giovani precari e così facendo non ci renderemmo interpreti dei processi di modernizzazione, delle magnifiche sorti progressive che possono venire al Paese dal picchiare sodo sui pensionati e sui giovani precari, accontentando così Almunia e vari altri eurocrati, a cui sembra doversi confermare quotidianamente una sorta di reverenza.

Presidenza del presidente MARINI (ore 17,22)

(Segue BONADONNA). Al contrario, noi siamo stati impegnati a trovare delle soluzioni minimali e a partecipare anche alla costruzione di soluzioni impegnative su un terreno che può anche non essere considerato quello proprio, ossia, ad esempio, quello del lavoro autonomo e della piccola e media impresa. Ed è su questo che mi voglio soffermare per rivendicare al lavoro del Senato e della Commissione finanze un ruolo che, al di là della collocazione politica di ciascuno di noi, deve essere riconosciuto. Dopo di che, potremo anche scontrarci sul merito, ma come non valorizzare il fatto che, a proposito della tassazione dei lavoratori autonomi e dei professionisti (i cosiddetti studi di settore), a fronte anche, come dire, di qualche superficialità, di qualche improvvisazione o magari disattenzione da parte del Governo e dell'amministrazione (che avrebbe dovuto dare seguito al protocollo del dicembre 2006 con le associazioni), siamo riusciti a costruire prima una mozione che è stata discussa in quest'Aula e che ha portato un'indicazione esplicita e chiara nei confronti del Governo, e poi una soluzione concordata e contrattata con il Governo, filtrata attraverso la ripresa del confronto tra il Governo e le associazioni imprenditoriali, e che ha dato luogo al testo contenuto nel comma 3-bis dell'articolo 15 del provvedimento in esame?

Ciò rappresenta un fatto di estrema rilevanza, perché in primo luogo ci segnala che l'impostazione finalizzata al recupero di evasione contributiva e fiscale è giusta, tant'è che le previsioni della legge finanziaria assegnate agli studi di settore vengono confermate, malgrado la normativa non fosse particolarmente adeguata. In secondo luogo, perché, attraverso quel confronto, siamo arrivati a dare degli studi di settore e degli indici di normalità un'interpretazione che, per un verso, mette i contribuenti nella condizione di essere garantiti rispetto all'amministrazione e, per altro verso, mette l'amministrazione nella condizione di dover provare l'eventuale violazione della fiducia da parte del singolo contribuente ma, soprattutto, di poter rivendicare.

Penso che questo sia un fatto molto importante che ci dà la possibilità di dire che, dopo la trasformazione in legge del decreto in esame, un segnale positivo può venire. Infatti, così come si è proceduto, da una parte, verso i pensionati al minimo con un provvedimento esentasse e, dall'altra, con la revisione della normativa sugli studi di settore, in particolare sugli indici di normalità, così noi possiamo prepararci, alla luce del DPEF approvato la settimana scorsa, a costruire un disegno di legge finanziaria che sia in grado anche di correggere sostanzialmente una serie di punti oggetto di accordi tra Governo e organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA (FI). Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario (che ha avuto la pazienza di seguire questo dibattito sin dall'inizio) vogliate prendere atto – nei limiti in cui vi è dato e desiderate farlo – delle motivazioni che indurranno Forza Italia a votare negativamente su questo provvedimento comunemente detto «dell'utilizzo del tesoretto». Le motivazioni possono essere così sintetizzate.

Il provvedimento non evidenzia una virulenza, un piglio ed un impegno di pari intensità e rigore, a livello di spesa pubblica, di quello più volte enunciato con riferimento al recupero della cosiddetta evasione fiscale. Ed è appena il caso di dire che non ci potete trovare d'accordo quando dite che le maggiori risorse provengono dalla paura che il Governo, con il suo eccessivo conclamato e dichiarato rigore, ha voluto incutere al contribuente, ai ceti produttivi che evidentemente si sarebbero determinati a pagare più imposte e tasse. Non è stato proprio così. Chi ha pratica di contabilità pubblica e di bilancio dello Stato sa che gli effetti dei provvedimenti adottati oggi dispiegano efficacia soltanto nel medio periodo: non è, quindi, possibile che i provvedimenti proposti e adottati da questo Governo nel corso di appena un anno di gestione abbiano potuto determinare il cosiddetto tesoretto. Il cosiddetto tesoretto viene dalla virtuosità delle politiche praticate nel corso dei cinque anni del Governo Berlusconi, che ha anteposto l'interesse del sistema produttivo all'interesse dello Stato, della pubblica amministrazione, molto spesso incline a prediligere la spesa corrente rispetto alla spesa per investimento.

Tornando alle motivazioni sinteticamente esposte, non vi è stato un *animus* corrispondente a quello che avete dichiarato di voler esercitare a livello di entrata con riferimento alla spesa. Ed è sufficiente poi totalizzare le spese che deriveranno da questo provvedimento, tra spesa corrente e spesa per investimento, per rendersi conto che chi la fa da padrone è la spesa corrente. Quindi, quella virtuosità di cui l'Italia, il suo sistema produttivo hanno bisogno non l'avete praticata.

Ed allora, ecco, signor Ministro, signor Sottosegretario, che ciò vi serve, almeno ai fini dell'allestimento della finanziaria che subito dopo la pausa estiva ci proporrete e andremo ad esaminare, per tentare di modificare il tiro, perché continuando ad usare i tesoretti, per buona parte ai fini della spesa corrente, questo Paese non solo non persegue, ma nemmeno conseguirà risanamento.

Per questi motivi, evidentemente, dichiariamo il nostro voto contrario al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, prima di sviluppare alcune riflessioni, vorrei chiosare alcuni interventi che ho ascoltato, in particolare per segnalare un approccio che mi pare significativo della discussione rispetto al provvedimento in esame.

Ritenevo che ci trovassimo di fronte ad un contesto europeo dove nell'intera area dell'euro, anche per via della ripresa della crescita econo-

mica, si delineava un maggiore *stock* di entrate e che quindi vi fossero dei fenomeni importanti, significativi su cui porre l'attenzione, sia rispetto alla precedente attività del Governo di centro-destra sia rispetto allo scenario all'interno del quale noi viviamo, per cercare di individuare alcuni elementi significativi, non solo relativi al sistema Paese.

Invece, dal dibattito e soprattutto da alcuni interventi, mi sono reso conto che le cose sono molto più tranquille e semplici, cioè a dire, se di fronte a maggiori entrate ci troviamo, tutto questo non dipende da un'attività di Governo, non dipende da scelte di sistema, ma semplicemente dal fatto che è arrivato il Governo di centro-sinistra ed è bastato dire che c'era Visco anziché Tremonti e che non si sarebbero fatti più condoni – per la verità, il Governo di centro-sinistra di condoni ne ha fatti, prima del Governo Berlusconi – per affrontare e risolvere il problema delle maggiori entrate grazie ad un miglioramento nella lotta all'evasione fiscale.

A me francamente pare un approccio che definirei semplicistico e propagandistico è usare un eufemismo, ma è una conferma dell'approccio che il centro-sinistra continua ad avere nel tentativo d'interpretare la realtà non per quello che essa esprime, manifesta, evidenzia, ma sulla base di un assunto ideologico.

Fatta questa brevissima considerazione, signor Presidente, io vorrei fare un'ulteriore valutazione. Si parla tanto di crisi della politica, e credo che in realtà essa sia determinata dal fatto che nessuno si domanda più cosa serve al Paese, quali questioni bisogna affrontare per rendere competitivo il sistema Paese, qual è l'idea dell'Italia che si ha e qual è l'idea della modernizzazione italiana che si vuole concretizzare e realizzare. La sinistra un'idea non ce l'ha, non declina il futuro e ripete alcune forme del passato, fuori tempo e fuori dal tempo; è politicamente e socialmente autoreferenziale, arroccata nella torre eburnea della maggioranza e minoranza e della rappresentazione sociale e delle forme della rappresentanza sociale della vecchia Italia; riscrive pensioni e *welfare*, non per ridefinire il patto generazionale, ma per tenere e mantenere il patto politico di maggioranza e di alleanza sociale con la vecchia Triplice, senza autonomi, senza professionisti, senza giovani, per tutelare il vecchio cartello dei garantiti. In fondo, questo provvedimento è tutto dentro questa impostazione culturale.

E allora, è veramente stucchevole che l'enfasi sul rigore e sul risanamento venga posta proprio da chi mette in campo un provvedimento la cui disinvoltura sul piano della copertura finanziaria è tale da aver posto il Presidente della Commissione bilancio nella condizione di far emergere il dato istituzionale più che l'appartenenza di schieramento. Si supera poi il limite se si considera, ad esempio, che nel provvedimento – segnale rapidamente alcune questioni – si fa riferimento all'anticipazione sulle entrate relative alla destinazione del trattamento di fine rapporto, che già di per sé è un elemento che ha determinato per la prima volta l'utilizzo del salario differito per finanziare opere pubbliche, introducendo un meccanismo all'interno della finanziaria quantomeno discutibile, ed oggi si arriva

all'anticipazione di cassa nell'attesa che si determinino le entrate, quindi a un provvedimento che trova copertura senza che ancora si realizzi l'assestamento di bilancio, per cui si determina un meccanismo che vede prima le spese e poi la certezza delle entrate.

Ho citato il trattamento di fine rapporto, ma vorrei richiamare anche altri aspetti, come l'aumento delle pensioni minime. Signor Presidente, mi chiedo: perché mai nella tabella A si è deciso, nell'ottica di una spalmatura delle risorse e di una individuazione dei criteri, di creare un differenziale di carattere contributivo tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi di tre anni di contributi? Se per il lavoratore dipendente si prevedono 15 o 25 anni per quello autonomo se ne prevedono 18 o 28 anni e così via. Non si capisce per quale motivo, rispetto ad una differenziazione che tutti sanno esistere sull'età pensionabile, si determina un meccanismo sul terreno contributivo che porta ad una definizione della tabella, così come è delineata, nell'utilizzo delle risorse finalizzate alle pensioni minime. È una questione sulla quale credo sia opportuna qualche domanda.

Inoltre, sempre nel segnalare alcuni aspetti di questo provvedimento, rilevo che nessuno ha fatto riferimento – e mi riferisco soprattutto alla sinistra, che sembra agire quasi in un senso consolatorio nel cercare di individuare i tratti di politica sociale tali da giustificare il voto favorevole sul provvedimento – alla misura che sostanzialmente attiene ad un ampliamento del cosiddetto cuneo fiscale alle banche, agli enti finanziari e alle assicurazioni.

Ora, dal momento che il collega Tecce chiede di legare i ragionamenti su questo provvedimento a quelli sul Documento di programmazione economico-finanziaria, gli vorrei chiedere, anche in considerazione del fatto che è meridionale, come mai non ha chiesto di fare qualcosa di analogo anche in relazione al Mezzogiorno.

A fronte di un'operazione sul cuneo fiscale, che sostanzialmente determina una sorta di svalutazione competitiva nell'epoca della moneta unica, con particolare riferimento ad alcuni segmenti di impresa prima ancora che di territorio, mi domando: perché mai, di fronte ad una situazione che determina uno squilibrio ulteriore, anzi un paradosso, per cui sostanzialmente la svalutazione competitiva la fanno i settori forti dell'industria e sul piano territoriale determinando un'ulteriore sperequazione per il Mezzogiorno, nel Documento di programmazione economico-finanziaria non avete voluto nemmeno approvare un'indicazione relativa alla negoziazione, in sede europea, della fiscalità compensativa per il Mezzogiorno, che invece è un elemento che dovrebbe accompagnare la riflessione sull'impatto che la moneta unica ha avuto sul Mezzogiorno di fatto determinando, a parità di costo del lavoro, un'ulteriore marginalità dell'economia e della competitività del Sud?

Allora, questo è lo spirito che accompagna complessivamente l'azione di Governo. Tra l'altro, sempre per ragionare in maniera disorganica per capitoli, mentre nel provvedimento si tende a semplificare le procedure individuate nella legge n. 488 del 1992, nella risoluzione della maggioranza che ha accompagnato il DPEF ogni riferimento a quella legge

viene meno. Credo che sia giusto avviare una riflessione che consenta di individuare elementi che tengano maggiormente conto del contesto piuttosto che degli incentivi, del *welfare* piuttosto che dei meccanismi di incentivazione.

Infine, signor Presidente, un'ultima considerazione. All'interno di questo provvedimento vi è poi un fondo per il credito ai giovani inserito, come utilizzo, nel fondo previsto per le politiche giovanili. Io, se volessi fare una battuta, direi che la sinistra ci vuole rendere giovani per decreto perchè sostanzialmente il provvedimento, nel determinare le condizioni di accesso a questo presunto fondo dirigista gestito dal Ministero rappresentato dall'onorevole Melandri, fa riferimento ad una fascia generazionale che va dai diciotto ai quarant'anni.

Signor Presidente, a me pare che il provvedimento al nostro esame non sia altro che una sorta di assemblaggio di volantini ideologici e che l'obiettivo di questa maggioranza non sia quello di governare i problemi e la complessità del Paese, bensì quello di governare i problemi e le difficoltà della maggioranza ed è questo che rende l'attuale maggioranza lontana dal Paese. Avremmo bisogno di mobilitazione e invece ci troviamo di fronte alla smobilitazione, che si spera si concretizzi, di questa maggioranza. (*Applausi del senatore Selva. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciu. Ne ha facoltà.

SANCIU (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento oggi in discussione riguarda la conversione del decreto-legge in merito all'uso e alla ripartizione di quella quota di extragetito fiscale ai più nota col nome di «tesoretto». Un argomento che ha rappresentato il «tormentone» pre-estivo di questi ultimi mesi e che Prodi e compagni hanno provato ad utilizzare come specchio per le allodole per fare credere agli italiani che il «gruzzolo» che lo Stato si è ritrovato inaspettatamente in tasca fosse il frutto delle incredibili politiche economiche di questo Governo.

La verità, colleghi, la conosciamo tutti. Alla fine del 2006 questo Governo ci faceva dono della finanziaria. Un provvedimento che ha paralizzato interi comparti produttivi e ha prelevato fior di miliardi dalle tasche degli italiani sotto il nobile obiettivo di ridurre il debito pubblico, ma di fatto mettendo spalle al muro il nostro Paese.

Cosa ancor più grave è che mentre le famiglie italiane si barcamenavano per riuscire a raggiungere fine mese e le nostre imprese arrancavano sotto l'imposizione di nuove tasse, il vostro zelante Governo si accorgeva di un particolare di non poco conto: forse i soldi prelevati erano troppi.

E a questo punto, invece di utilizzare il disavanzo di cassa per il risanamento dei conti pubblici, così come auspicato da tutte le principali istituzioni economiche nazionali ed internazionali, eccoci qui a discutere delle elargizioni a pioggia fatte con questo decreto-legge.

Prodi, infischandosene dei moniti del Governatore della Banca d'Italia, della Commissione europea, del Fondo Monetario Internazionale, ha

deciso di utilizzare il disavanzo di cassa per ridare una boccata di ossigeno al Governo che aveva ormai consumato tutta la sua riserva. Quindi, via le buone intenzioni, altro che debito pubblico e largo ad una serie di microinterventi settoriali che non servono al bene del Paese, ma a saziare i perenni appetiti della sinistra comunista. Il Governo Prodi, dopo mesi di ricatti, colpi di mano e richieste più o meno velate, ha utilizzato questo inaspettato *surplus* elargendo «contentini» di chiara matrice ideologica, ma lasciando irrisolti i veri problemi del Paese.

Un Governo coscienzioso che si fosse trovato fra le mani un extraget-tito non avrebbe nemmeno preso in considerazione la possibilità di trattarlo come un patrimonio al di fuori della contabilità ordinaria, ma lo avrebbe immediatamente impiegato a copertura del *deficit* statale.

Colleghi, l'extraget-tito meritava una destinazione diversa, una destinazione volta al riequilibrio del sistema economico e alla riconsegna indiretta ai cittadini di quanto gli è stato indebitamente tolto attraverso l'utilizzo della leva fiscale. Ed invece, così come fatto con la finanziaria e con il DPEF appena approvato, vi siete più preoccupati di accontentare coloro che politicamente vi sono vicini, dimenticandovi distrattamente o volutamente dei grandi problemi economici, industriali e sociali del nostro Paese.

Mossi da logiche clientelari, ci proponete oggi una serie di misure di breve respiro, dimostrando ancora una volta l'assenza di un disegno strategico, trascurando le esigenze generali ed in particolare del Sud e delle nostre isole, dalla Sicilia alla mia Sardegna, marginalizzate nel contesto italiano e tenute staccate da tutte le dinamiche economiche e sociali del resto del Paese più evoluto.

Colleghi, questo decreto-legge che per rilevanza ed entità delle misure previste rappresenta una sorta di minifinanziaria aveva l'obbligo di fare di più! Aveva l'obbligo di interessarsi delle mancanze del sistema sicurezza, dell'università, della ricerca e addirittura del comparto primario, l'agricoltura, che viene invece totalmente snobbata e messa in forte difficoltà con politiche deboli ed inefficaci.

Al presidente Prodi dico che non occorre prodigarsi molto per evidenziare tutte le contraddizioni di questo Governo. Un Governo che promette ma che di fatto non fa nulla di concreto. A cominciare dalle 281 pagine del programma elettorale, dal pomposo ed ironico titolo «Per il bene dell'Italia», in realtà alla fine solo carta straccia.

E che dire dei 12 punti per il rilancio dell'azione di Governo, un documento che si poneva un unico obiettivo: quello di far restare in sella questo Governo e questa maggioranza dopo lo scivolone sulla politica estera. A questo vanno aggiunti la fasulla riforma dell'ordinamento giudiziario, il pasticciato accordo sulle pensioni e l'illusorio Documento di programmazione economica-finanziaria approvato la settimana scorsa.

Per un anno avete sostenuto che il Governo Berlusconi aveva lasciato una voragine nelle casse dello Stato e poi siete stati puntualmente smentiti non appena sono giunti i primi rendiconti annuali. Per un anno avete sbandierato il risanamento dei conti pubblici, obiettivo cardine della vostra ul-

tima legge finanziaria, salvo poi accantonarlo alla prima occasione concreta.

Tutto si scioglie come ghiaccio al sole, quindi. L'unica certezza è che in poco più di un anno di governo siete riusciti a dilapidare le risorse del Paese, a bloccare la crescita economica, a far riprendere l'indebitamento e nonostante tutto, consentitemi il termine, avete ancora la faccia tosta per andare avanti come se nulla fosse accaduto.

E dopo aver calcato la mano sulle regole parlamentari alla Camera, imponendo la ventesima fiducia in un anno, il Governo istituisce qui a Palazzo Madama la scelta, quasi sicura, del prendere o lasciare proponendo un documento immodificabile e umiliando di fatto il ruolo del Senato quale rappresentante delle istanze del popolo italiano.

Colleghi, la politica di questo Governo è devastante per il Paese, ma fortunatamente gli italiani se ne sono già accorti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morgando. Ne ha facoltà.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, io svolgerò un breve intervento per dare conto delle ragioni e delle riflessioni che il Gruppo dell'Ulivo fa in questo dibattito e su questo provvedimento.

Il mio intervento sarà diviso in due parti: nella prima, brevissima, mi riporterò sinteticamente al merito del provvedimento. In realtà il nostro dibattito ha riguardato prevalentemente la copertura, le regole di finanza pubblica e il rispetto di queste regole da parte del decreto-legge che stiamo discutendo, mentre abbiamo un po' lasciato in disparte il merito.

Questo provvedimento, invece, è molto importante dal punto di vista del merito, perché affronta alcune questioni non di breve respiro, come ho sentito dire poco fa, ma importanti e strategiche per l'interesse e lo sviluppo dell'economia italiana e per rispondere alle domande che dalla società italiana sono emerse anche nel dibattito *post* finanziaria, cioè nella discussione che c'è stata dopo l'approvazione della legge finanziaria.

Cito soltanto gli aspetti più importanti: la norma in materia di utilizzo dell'avanzo di amministrazione per gli enti locali, che non è tutto quello che gli enti locali desideravano, ma certo dà una risposta ad uno dei problemi più gravi; l'aumento delle pensioni basse, anche questo uno degli obiettivi che noi ci eravamo dati e che con questo provvedimento, sia pure non nella misura in cui sarebbe necessario, incominciamo ad attuare; l'attribuzione di risorse ad ANAS e Ferrovie per gli investimenti; la modifica della normativa in materia di studi di settore, accogliendo le richieste delle categorie del lavoro autonomo; infine, la definizione conclusiva delle questioni relative all'introduzione del cosiddetto cuneo fiscale. Si tratta, dunque, di interventi che interessano le imprese, i ceti più deboli, i pensionati, e la politica degli investimenti che nel nostro Paese si deve fare.

Quindi, siamo d'accordo con questo provvedimento perché, nel merito, lo condividiamo e perché pensiamo che gli argomenti che vi sono affrontati siano importanti. Pensiamo che esso sia un atto di politica economica e non la distribuzione di un po' di mance. Non spiego adesso il perché si tratta di un atto di politica economica, dato che, in realtà, la discussione che facciamo oggi è in diretta continuità con quella che abbiamo svolto sul Documento di programmazione economico-finanziaria e già allora noi avevamo spiegato che, con il provvedimento contenuto nel decreto-legge n. 81, avremmo fatto un intervento di sviluppo ed equità, dopo una finanziaria dura, e avremmo posto le basi di una manovra espansiva finalizzata a consolidare la crescita. Queste le ragioni di merito.

Tuttavia (e inizia qui la seconda parte del mio intervento leggermente più ampia della prima), non voglio sottrarmi alla discussione, prevalente in quest'Aula, sulle coperture e sul rispetto delle regole di contabilità pubblica.

Il collega Baldassarri, che stimo e con il quale in Commissione bilancio abbiamo sempre interessanti discussioni, non si è sottratto neanche questa volta dall'utilizzo di termini immaginifici e roboanti, come è sua abitudine fare nei dibattiti, e ci ha accusato di commettere un delitto finanziario. Vorrei rassicurare tutti i colleghi, e in particolare il senatore Baldassarri, della nostra assoluta tranquillità. Infatti, in un ipotetico giudizio noi saremmo assolti perché il fatto non sussiste. Non di delitto finanziario si tratta, bensì di una corretta applicazione delle regole secondo un'impostazione, che adesso vado brevemente ad illustrare.

Il presidente Morando ha riassunto molto bene i termini della questione e, colleghi, non ha spiegato le ragioni per le quali questo provvedimento non va bene: egli ha correttamente illustrato le ragioni esposte in Commissione bilancio dall'opposizione e dalla maggioranza. Io riprendo brevemente le ragioni della maggioranza, da me e da altri colleghi sostenute in Commissione, facendo riferimento alle tre critiche avanzate al provvedimento.

La prima critica, avanzata da molti colleghi, sostiene che il provvedimento è finanziato in *deficit* e che peggiora i saldi di finanza pubblica. Vorrei invitare i colleghi a rivedere l'articolo 1 del decreto, che ora leggo sinteticamente: «Le maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali (...) sono destinate alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica (...) definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011». Ricordo che il Documento di programmazione economico-finanziaria prevedeva un indebitamento netto fissato al 2,5 per cento, inferiore quindi al 2,8 per cento del DPEF del 2006 e del Patto di stabilità del dicembre 2006. Colleghi, noi rispettiamo esattamente il Documento di programmazione economico-finanziaria nella impostazione e nella strategia di finanza pubblica assunta dal DPEF e sostenuta e difesa dalla maggioranza. Quindi, non vi è nessun finanziamento in *deficit* e nessun peggioramento dei saldi di finanza pubblica, ma un rispetto dei saldi del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La seconda obiezione avanzata avverso il provvedimento sostiene che il decreto è scoperto, in quanto utilizza maggiori entrate accertate da un provvedimento in corso di approvazione. Su questo tema anche noi abbiamo riflettuto e in Commissione bilancio anche noi abbiamo affermato che esso rappresentava un problema e che avremmo preferito discutere dell'utilizzo dei sette miliardi di euro accertati, come maggiore entrata, nell'assestamento, ad assestamento approvato. Tuttavia, esistono dei precedenti, sicuramente uno risalente al 2000.

Colleghi, le maggiori entrate sono una realtà della quale abbiamo discusso all'infinito, a partire dal mese di novembre, quando ancora discutevamo la finanziaria. Oggi, siamo di fronte all'accertamento del verificarsi di queste maggiori entrate, quindi, dal punto di vista formale, certo, nutriamo anche noi qualche preoccupazione, ma, dal punto di vista sostanziale, siamo convinti che il percorso indicato dal decreto, nonché la modalità e lo strumento utilizzati da questo, siano corretti.

La terza obiezione riguarda l'opportunità di destinare le maggiori entrate al miglioramento dei saldi. Colleghi, anche in questo caso, la discussione è stata svolta nel corso del dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria. La nostra posizione, illustrata dal relatore Ripamonti, prevedeva che le maggiori entrate strutturali potessero essere utilizzate per finanziare maggiori spese, mentre le maggiori entrate derivanti dal ciclo economico non strutturali dovessero essere destinate all'abbattimento del debito e al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Allora, il problema da discutere e affrontare è in che misura queste maggiori entrate abbiano carattere strutturale. In qualche intervento è stato richiamato, e a noi sovviene nella riflessione su questo punto, l'ottimo documento predisposto dal Servizio del bilancio del Senato della Repubblica. Tale documento, sviluppando un ragionamento che non riporto nei suoi aspetti tecnici in quanto richiederebbe del tempo, compie un'operazione molto semplice, ipotizzando un sistema di calcolo (riprendendo naturalmente un dibattito che si svolge in sede accademica) che consente di individuare, in presenza di maggiori entrate fiscali, in quale parte queste possano essere considerate strutturali e in quale parte esse debbano essere considerate derivanti dal ciclo economico.

E lo stesso documento del Servizio del bilancio del Senato, ricostruendo questo calcolo, arriva alla conclusione che fondamentalmente lo 0,3 per cento delle maggiori entrate può essere considerato riferibile agli effetti del ciclo economico; di conseguenza, ne risulta che lo 0,4 per cento, a cui corrisponde il decreto che stiamo discutendo, è identificabile come maggiori entrate di tipo strutturale.

Signor Presidente, in conclusione, siamo molto tranquilli sul piano dei problemi affrontati e sappiamo di aver indicato soluzioni significative per problemi importanti del nostro Paese. Siamo inoltre assolutamente tranquilli sul piano del rispetto delle regole di contabilità e di copertura per quanto riguarda le risorse che vengono utilizzate in questo decreto-legge.

Per tali ragioni, la posizione del Gruppo dell'Ulivo è convintamente favorevole al provvedimento che stiamo discutendo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Palermi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, onorevole Chiti.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, signori senatori, il provvedimento che oggi è all'esame del Senato è stato approvato la scorsa settimana dalla Camera e, come ho avuto modo di dire in quel ramo del Parlamento, il Governo con questo decreto, cui attribuisce una grande importanza, ha inteso proseguire nella direzione indicata fin dall'inizio della legislatura, prevedendo cioè, da una parte, un'azione di risanamento forte e necessaria e, dall'altra, l'attuazione di misure altrettanto necessarie per l'equità sociale e il sostegno allo sviluppo.

Rispetto ai temi del risanamento, nel dibattito di questa sera ho sentito, da parte di esponenti dell'opposizione, alcune valutazioni su cui non possiamo essere d'accordo. Innanzitutto, si è messa in discussione la necessità del risanamento e ci si è chiesto se la natura del risanamento fosse stata una sorta di invenzione della nuova maggioranza di centro-sinistra. Vorrei ricordare, per serietà anche dei Governi di allora, che l'Esecutivo, allora di centro-destra, in un rapporto con l'Unione Europea aveva certificato uno sfondamento nell'equilibrio tra *deficit* e prodotto interno lordo che rendeva necessaria una manovra di risanamento che avrebbe dovuto portare quest'anno – come è avvenuto – il rapporto *deficit*-PIL da oltre il 4 per cento (come diceva il senatore Battaglia, dal 4,1 per cento) al di sotto del 3 per cento. Quindi, che ci sia stata una situazione di conti non in regola per quanto riguarda il rapporto *deficit*-PIL è acquisito.

Vorrei anche ricordare al Senato che il rapporto tra prodotto interno lordo e *deficit* al 4,1 per cento era stato reso possibile da un decreto che il Governo di centro-sinistra aveva dovuto emanare (uno dei primi atti di Governo) nel luglio dello scorso anno, in cui era stato disposto un intervento rilevante sui conti per dare risorse all'ANAS e alle Ferrovie dello Stato, altrimenti i cantieri si sarebbero fermati. Quando, nella scorsa legge finanziaria – una legge rigorosa e difficile – abbiamo adottato misure severe per raggiungere quest'obiettivo, siamo stati contestati dall'opposizione rispetto a questo punto, cioè alla necessità di misure rigorose e forti per rientrare all'interno del patto di stabilità con l'Unione Europea.

Sento stasera e ho visto in questi giorni – vi è stato anche alla Camera dei deputati – che, viceversa, l'opposizione rimprovera il Governo e la sua maggioranza e mette in dubbio l'effettività delle condizioni per mantenere questo equilibrio – per noi fondamentale – tra misure di risanamento che vogliamo consolidare e interventi per l'equità sociale e per il sostegno allo sviluppo.

Il *deficit* annuo, che ci eravamo impegnati con l'Europa a portare sotto il 3 per cento, esattamente al 2,8 – lo ricordava ora il senatore Morgando – è stato non solo realizzato, ma migliorato perché il *deficit* annuale è del 2,1 per cento. Vi è stata una discussione con l'Unione Europea e noi riteniamo che sia giusta la scelta che il Governo e la sua maggioranza hanno fatto di migliorare il rapporto *deficit*-PIL rispetto agli stessi impegni scritti nel Documento di programmazione economico-finanziaria e concordati con l'Unione Europea (perché il *deficit* di quest'anno sarà del 2,5 per cento) e, allo stesso tempo, di utilizzare una parte di risorse, lo 0,4, per poter dare forza anche a quegli aspetti di equità e di sostegno allo sviluppo, senza cui un Paese non cammina e non raggiunge neppure in modo consolidato alla lunga obiettivi di risanamento. Questa è la scelta che sta dietro alle misure che noi abbiamo assunto.

Tra le misure contenute in questo decreto, voglio ricordare in particolare – è stato fatto ora – nel corso di interventi da esponenti della maggioranza – perché hanno per noi una grande importanza – l'aumento delle pensioni minime e l'anticipo che verrà dato a settembre a oltre tre milioni di cittadini, senza che questo incremento di reddito sia sottoposto a tassazione. È una misura di equità importante.

So bene che più di 3 milioni di famiglie non per questo potranno stappare lo *champagne* e brindare: basta muoversi in questo Paese per vedere qual è la condizione di vita di alcune famiglie, soprattutto di quelle che hanno redditi di pensione molto bassi. Tuttavia, è una misura concreta che va in direzione dei ceti che hanno meno.

Per quanto riguarda poi la possibilità da parte di Province e Comuni di utilizzare gli avanzi di amministrazione, siamo solo parzialmente soddisfatti, perché nel Patto di stabilità costruito – a dir la verità è stato concordato anche con le associazioni dei Comuni e delle Province – i saldi in bilancio fanno sì che si stia determinando una situazione contraddittoria: Comuni virtuosi o Province con saldi di bilancio positivi non riescono e non possono spendere interamente; viceversa, altri potrebbero farlo. La misura presa va nella direzione giusta, anche se è parziale e questo è un punto che dovremo nella legge finanziaria sottoporre ad un confronto, ad una valutazione e ad un approfondimento serio per vedere di migliorarlo e correggerlo.

Altre misure riguardano l'accesso al credito per i giovani tra i 18 e i quarant'anni; contributi figurativi per le pensioni dei giovani, altrimenti neppure quelli che oggi hanno forme di lavoro che non sempre hanno una stabilità potranno godere di una pensione dignitosa; la possibilità di riscatto della laurea in modo più agevolato; le risorse messe a disposizione per la sicurezza e per gli stessi Vigili del fuoco; incentivi alle imprese e previsione per gli studi di settore del riferimento anche agli indicatori di normalità economica.

Voglio, tra l'altro, sottolineare, da questo punto di vista, che su questo tema c'è stata una discussione, un confronto sia alla Camera che al Senato. Della mozione approvata al Senato il Governo ha tenuto conto; un decreto non è solo il momento in cui si scrive o quello che in un

dato momento si decide di fare, tiene conto anche del confronto e dell'approfondimento che si è sviluppato nel corso dei mesi. E su questo vi è stato un contributo significativo venuto in particolare dal Senato, ma anche dalla Camera, sia dalla maggioranza che dalla opposizione.

Inoltre, vi è un sostanzioso contributo al Fondo per la lotta contro l'AIDS, l'incremento dei trasferimenti a poste, ferrovie, ANAS ed ENAV. E per lo sviluppo – ultima considerazione che voglio fare – vi è la riduzione delle tasse sul lavoro e il fatto che questa avvenga in modo più accentuato, doppio, per il Mezzogiorno, così come lo sblocco degli interventi per il Mezzogiorno, ad esempio sulla legge n. 488, e la possibilità di intese anche di settore.

Comunque, per quanto riguarda il Mezzogiorno, voglio dire che il Governo ha assicurato una serie di risorse di compartecipazione nazionali e regionali, nonché politiche comunitarie che fanno sì che il Mezzogiorno abbia il problema, se vogliamo essere seri, di selezionare bene gli obiettivi e i programmi che vuol portare avanti. Non c'è una questione di mancanza di risorse realizzare, c'è la necessità che questi programmi e obiettivi siano effettivamente tali da poter essere realizzati, da poter dare un contributo ai cittadini allo sviluppo di queste aree e fare in modo che, magari nel 2013 (dato che queste risorse sono a disposizione da qui al 2013), in Europa, come oggi si dice: «Guardate come sanno spendere bene i fondi l'Irlanda o la Spagna», si possa dire: «Guardate questi fondi che erano stati programmati come sono stati spesi con efficacia e per obiettivi giusti nel Mezzogiorno d'Italia».

So bene che il tempo a disposizione del Senato è stato contenuto, anche se ciò, come ho cercato di ricordare, non significa che il Parlamento nel suo insieme non abbia avuto tempo per esaminare il provvedimento e che non ci sia stato un confronto nel corso di questi mesi. Una parte di quanto facciamo era negli impegni che abbiamo assunto quando abbiamo discusso della legge finanziaria. Sono anche consapevole del fatto che in un sistema bicamerale paritario, a volte, la Camera che affronta il provvedimento in seconda lettura ha vincoli di tempo più stringenti. Per l'ordinamento giudiziario, per fare un esempio concreto e recente, è stata la Camera dei deputati a doversi muovere in orizzonti temporali e di contenuto maggiormente condizionati. Questo decreto, comunque, nel testo approvato alla Camera, lo ripeto, tiene conto di un confronto che si è svolto nel corso degli ultimi mesi, prima, con e dopo la finanziaria. Tiene conto del fatto che per il Governo è un punto fermo proseguire sulla strada che tenga insieme consolidamento del risanamento dei conti, e, al tempo stesso, capacità di rafforzare in modo coerente politiche di equità e sviluppo.

In conclusione, ho sentito il senatore Stracquadanio affermare che la decisione di porre la questione di fiducia era nascosta. Veramente non era affatto nascosta, perché era stata resa pubblica dopo il Consiglio dei ministri ed era stato detto da me alla Camera dei deputati (che è un'altra Camera, ma che comunque rientra nel dibattito pubblico e nelle scelte e decisioni democratiche di questo Paese). In questa circostanza, nel porre la fiducia, non faccio allora riferimento, perché non avrebbe senso, a pratiche di ostruzionismo

o altro; io assumo, con chiarezza, a nome del Governo, la responsabilità di varare questo provvedimento senza modificarne gli equilibri, per il valore che per noi hanno e per la necessità di farli entrare in vigore subito.

Non accetto, invece, la considerazione svolta da alcuni interventi secondo cui il Senato sarebbe il luogo nel quale si pone la fiducia, magari per il fatto che il Governo ha una maggioranza più esigua. Vorrei ricordare che al Senato sono state approvate la legge sulla sicurezza sul lavoro e la legge sull'ordinamento giudiziario senza fiducia. Vorrei ricordare che al Senato, negli ultimi quattro mesi, ci sono stati almeno due dibattiti di politica estera ed è stato esaminato il DPEF.

Quindi, non importa fare questo tipo di polemiche, che non hanno fondamento. In questo caso, non ci sono ostruzionismi, né altro: il Governo si assume la responsabilità di chiedere la fiducia – ripeto – perché, per il valore che questi contenuti hanno, non sarebbe giusto modificare gli equilibri delle scelte poiché vi è la necessità di farli entrare in vigore subito, altrimenti lo stesso anticipo delle pensioni minime a settembre non vi potrebbe essere.

Per queste considerazioni, a nome del Governo, a ciò espressamente autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739, di conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE. Applausi ironici dai Gruppi FI, AN e LNP*).

GRAMAZIO (AN). È la trentunesima volta! Abbiamo fatto trentuno!

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto dell'apposizione della questione di fiducia sul provvedimento da parte del Governo.

Conformemente alla prassi, trasmetto il testo del provvedimento alla 5ª Commissione permanente, perché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione, nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, informi l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria del decreto-legge in questione. Il termine per riferire alla 5ª Commissione è fissato in un'ora.

Convoco poi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per organizzare il dibattito sulla questione di fiducia.

Sospendo pertanto la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,13, è ripresa alle ore 19,36*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Capigruppo si è posta il problema di dare certezze sullo svolgimento dei lavori di domani. La seduta avrà inizio alle ore 9,30

con la discussione sulla questione di fiducia, che dovrà concludersi entro le ore 14 al massimo, con tre ore assegnate all'opposizione e un'ora e mezza alla maggioranza. Ove la discussione generale si concludesse prima delle ore 14, potremo avviare le dichiarazioni di voto in modo da arrivare, intorno alle ore 14,30, al voto di fiducia. Questa è la decisione che è stata presa.

È stata poi condivisa l'esigenza di incardinare, svolgendo la sola relazione, i disegni di legge sugli enti di ricerca e sui servizi pubblici locali. Ciò naturalmente verrà fatto a conclusione della seduta antimeridiana, che andrà avanti fino all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno, eventualmente proseguendo nel pomeriggio con lo svolgimento delle relazioni sui due provvedimenti.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

| | | | |
|---------|----------|---------------------------------------|--|
| Giovedì | 2 Agosto | (<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30) | <ul style="list-style-type: none"> - Seguito ddl n. 1739 – decreto-legge n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 31 agosto</i>) - <u>Svolgimento relazione</u> ddl n. 772 – Delega riordino servizi pubblici locali (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) - <u>Svolgimento relazione</u> ddl n. 1214-B – Delega enti di ricerca (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) |
|---------|----------|---------------------------------------|--|

L'Assemblea tornerà a riunirsi nella seduta pomeridiana di mercoledì 12 settembre. Le Commissioni potranno convocarsi a partire da lunedì 10 settembre, salvo che particolari esigenze dei rispettivi programmi dei lavori non ne richiedano una convocazione anticipata.

| | | | |
|-----------|--------------|--|---|
| Mercoledì | 12 Settembre | (<i>pomeridiana</i>) (h. 17-20) | <ul style="list-style-type: none"> - Mozione n. 102, Cutrufo, sugli scioperi nel trasporto aereo - Mozioni n. 101, Bonadonna e n. 93 Tofani, sugli esiti di un concorso indetto dall'Agenzia delle entrate |
| Giovedì | 13 » | (<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14) | <ul style="list-style-type: none"> - Mozione n. 61, Allegrini, sul ruolo della donna nelle trasmissioni televisive - Mozione n. 73, Soliani, sui diritti umani in Birmania (<i>ex art. 157, comma 3, Regolamento</i>) |
| Giovedì | 13 Settembre | (<i>pomeridiana</i>) (h. 16) | <ul style="list-style-type: none"> - Interpellanze e interrogazioni |

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Ripartizione dei tempi per la discussione sulla fiducia sul ddl n. 1739
(Decreto-legge n. 81, in materia finanziaria)
(Totale 4 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto finali)*

Gruppi di maggioranza 1 ora e 30 minuti, di cui:

| | |
|--------------------|-----|
| Ulivo | 30' |
| RC-SE | 15' |
| Misto | 21' |
| SDSE | 8' |
| IU-Verdi-Com | 8' |
| Aut | 8' |

Gruppi di opposizione 3 ore, di cui:

| | |
|-------------------|--------|
| FI | 1h 20' |
| AN | 45' |
| UDC | 25' |
| LNP | 17' |
| DCA-PRI-MPA | 13' |

Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 agosto 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Svolgimento delle relazioni sui disegni di legge:

1. Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772) (*Collegato alla manovra finanziaria*).

2. Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca
(*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
(1214-B) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,38*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 maggio 2007, n. 67.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 2 LUGLIO 2007, N. 81

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. – (Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di calcolo del saldo finanziario per l'anno 2007 ai fini del patto di stabilità interno). – 1. Dopo il comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è inserito il seguente:

"683-bis. Limitatamente all'anno 2007, nel saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese in conto capitale e di parte corrente sostenute dai comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati le spese di cui al periodo precedente, i comuni interessati e la misura riconosciuta a favore di ogni singolo comune entro l'importo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2007"».

All'articolo 2:

al comma 2, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

«a) nella misura del 17 per cento per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per le restanti province la misura è del 2,6 per cento;

b) nella misura del 18,9 per cento per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è del 2,9 per cento;

c) nella misura del 7 per cento per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è dell'1,3 per cento».

All'articolo 3:

al comma 1, lettera a), capoverso 39, e lettera b), capoverso 46, dopo le parole: «una certificazione» sono inserite le seguenti: «da parte del comune interessato,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto».

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Art. 4-bis. – (Fondi per le esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi). – 1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi e a investimenti da parte della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, con una dotazione, per l'anno 2007, di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro destinati alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e

con il Ministro della difesa. Entro il 31 maggio 2008, il Ministro dell'interno presenta al Parlamento una relazione sull'utilizzo del fondo, nella quale è indicata la destinazione delle relative risorse.

2. Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi da parte del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, con una dotazione, per l'anno 2007, di 5 milioni di euro. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dei trasporti».

L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - (*Interventi in materia pensionistica*). - 1. A decorrere dall'anno 2007, a favore dei soggetti con età pari o superiore a sessantaquattro anni e che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria, è corrisposta una somma aggiuntiva determinata come indicato nella tabella A allegata al presente decreto in funzione dell'anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Se il soggetto è titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti, si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Se il soggetto è titolare solo di pensione ai superstiti, ai fini dell'applicazione della predetta tabella A, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60 per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico. Tale somma aggiuntiva è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con riferimento all'anno 2007, in sede di erogazione della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità e, dall'anno 2008, in sede di erogazione della mensilità di luglio ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Agli effetti delle disposizioni del presente comma, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, ad eccezione sia dei redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

2. Nei confronti dei soggetti che soddisfano le condizioni di cui al comma 1 e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici, al netto dei trattamenti di famiglia, risulti superiore al limite reddituale di cui allo stesso comma 1 e inferiore al limite costituito dal predetto limite reddituale incrementato della somma aggiuntiva di cui al

comma 1, la somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza del predetto limite.

3. Qualora i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, individua l'ente incaricato dell'erogazione della somma aggiuntiva di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicati nello stesso comma.

4. La somma aggiuntiva di cui al comma 1 non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, con esclusione dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come determinato in applicazione del comma 5 del presente articolo.

5. Con effetto dal 10 gennaio 2008, l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è concesso secondo i criteri ivi stabiliti, tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 39, commi 4, 5 e 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese per tredici mensilità e, con effetto dalla medesima data, l'importo di cui al comma 5, lettere *a)* e *b)*, del medesimo articolo 38 è rideterminato in 7.540 euro. Per gli anni successivi al 2008 il limite di reddito annuo di 7.540 euro è aumentato in misura pari all'incremento dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispetto all'anno precedente. Con effetto dalla medesima data di cui al presente comma sono conseguentemente incrementati i limiti reddituali e gli importi di cui all'articolo 38, comma 9, della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289.

6. Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento.

7. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite, ove necessario, le modalità di attuazione di quanto previsto dal presente articolo. In sede di prima applicazione delle disposizioni del presente articolo concernenti la corresponsione delle somme aggiuntive di cui al comma 1, il Governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori interessati, procede, entro il mese di dicembre dell'anno 2008, alla verifica dell'attuazione delle predette disposizioni.

8. A decorrere dall'anno 2008 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento, nel limite complessivo di 267 milioni di euro per l'anno 2008, di 234 milioni di euro per l'anno 2009 e di 200 milioni di euro a decorrere

dall'anno 2010, di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici della durata legale del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione, in via esclusiva, il regime pensionistico di calcolo contributivo, al fine di migliorare la misura dei trattamenti pensionistici, fermo restando il principio di armonizzazione dei sistemi previdenziali di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, al fine di garantire l'applicazione di parametri identici per i diversi enti».

All'articolo 6:

al comma 1, la cifra: «239.000» è sostituita dalla seguente: «68.300»;

al comma 2, le parole: «130 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «69 milioni»;

al comma 7, al primo periodo, le parole da: «a statuto ordinario» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale» e, al secondo periodo, la parola: «sentita» è sostituita dalla seguente: «sentite» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e le competenti Commissioni parlamentari».

All'articolo 8:

al comma 1, le parole: «il Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti per le imprese pubbliche» sono sostituite dalle seguenti: «il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese»;

alla rubrica, le parole: «per le» sono sostituite dalla seguente: «alle».

Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:

«Art. 8-bis. – (Disposizioni in materia di concessione di incentivi alle imprese e di crisi di impresa). – 1. Per i programmi agevolati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, per i quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non è stato emanato il decreto di concessione definitiva e non sono stati disposti gli accertamenti previsti dall'articolo 10, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria,

del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero dall'articolo 13 del decreto del Ministro delle attività produttive 10 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2006, recante nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree sottoutilizzate, il decreto di concessione definitiva, a contenuto non discrezionale, è sostituito dall'atto di liquidazione a saldo e conguaglio emesso dalle banche concessionarie, redatto secondo schemi definiti dal Ministero dello sviluppo economico. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabilite le modalità di attuazione dei controlli sui predetti programmi, da effettuare anche a campione mediante la nomina di apposite commissioni di accertamento ovvero anche mediante l'affidamento ad enti od organismi. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse stanziare per le agevolazioni, comprese quelle accantonate per gli accertamenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, le cui disposizioni relative agli accertamenti medesimi non si applicano alle iniziative di cui al presente comma. Con il medesimo decreto sono inoltre stabiliti i criteri per la verifica dello scostamento degli indicatori di cui all'articolo 6, comma 4, del citato regolamento di cui al decreto 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero di cui all'articolo 8, commi 9 e 11, del citato decreto 10 febbraio 2006, prevedendo l'eventuale differimento temporale della verifica stessa e disciplinando modalità gradualità per la restituzione delle agevolazioni in caso di revoca conseguente a detti scostamenti.

2. All'articolo 61, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: "del 60 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "del 100 per cento".

3. Per assicurare la coerenza degli interventi agevolativi previsti dalla normativa vigente con quelli da finanziare con il Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui all'articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché con gli indirizzi del Quadro strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 864, della stessa legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità, anche in base ad apposita graduatoria, per la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, e all'articolo 2, comma 203, lettere d), e) e f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Con tale decreto, da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto riguarda le attività della filiera agricola, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede ad individuare, in particolare, le attività, le iniziative, le categorie di imprese e le spese ammissibili, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, gli indicatori

per la formazione delle eventuali graduatorie, le limitazioni e le riserve per l'utilizzo dei fondi. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dello sviluppo economico di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni dell'articolo 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, fatto salvo l'eventuale utilizzo della quota del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, secondo le modalità stabilite dal medesimo decreto del Ministro dello sviluppo economico.

4. All'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le disponibilità rivenienti dal mancato trasferimento alle regioni degli stanziamenti di cui all'articolo 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per gli interventi nel settore del commercio e del turismo delle regioni e province autonome, affluiscono al Fondo di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per il trasferimento alle regioni stesse ai fini del cofinanziamento dei programmi attuativi di cui al medesimo articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni. Con la delibera del CIPE di cui al presente comma sono definite le modalità di assegnazione delle predette risorse".

5. All'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, dopo il comma 4-*bis* è aggiunto il seguente:

"4-ter. Nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulti eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà connesse alla definizione dei problemi occupazionali, il Ministro dello sviluppo economico, su istanza del commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi".

6. Le risorse impegnate dal Ministero dello sviluppo economico in favore di iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali compresi nei patti territoriali e nei contratti d'area, risultanti disponibili a seguito di rinuncia delle imprese ovvero dei provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni, fatta salva la copertura finanziaria di rimodulazioni già autorizzate dei patti territoriali e dei contratti d'area in essere, sono utilizzate:

a) per la copertura degli oneri derivanti dalla corresponsione del contributo globale al responsabile unico del contratto d'area o al soggetto responsabile del patto territoriale per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 203 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, per la copertura degli oneri derivanti dall'incremento di cui al comma 7 del presente articolo, nonché di quelli derivanti dalla corresponsione alle società convenzionate dei compensi per l'attività di istruttoria e di assistenza tecnica;

b) per la copertura finanziaria di rimodulazioni non ancora autorizzate di patti territoriali e di contratti d'area richieste entro quarantotto mesi dalla data di avvio dell'istruttoria.

7. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono determinate le priorità di utilizzo delle risorse di cui al comma 6 del presente articolo nonché la misura e le modalità di corresponsione dell'incremento, nel limite massimo del 25 per cento del contributo globale previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 31 luglio 2000, n. 320, e successive modificazioni, da corrispondere relativamente ai patti territoriali e ai contratti d'area che subiscono un allungamento dei tempi di realizzazione dovuto alla rimodulazione delle risorse o per effetto della dilatazione temporale per il completamento delle iniziative.

8. Il Ministro dello sviluppo economico, entro il 31 maggio 2008, presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

All'articolo 11:

al comma 2, le parole da: «per l'anno accademico» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «le disposizioni dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164, continuano ad applicarsi anche per l'anno accademico 2007-2008».

All'articolo 14:

al comma 1, le parole: «e alla Corte dei conti per la registrazione, si provvede a» sono sostituite dalle seguenti: «, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate».

All'articolo 15:

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«*I-bis.* Al fine di promuovere lo sviluppo dell'economia ittica, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è esteso anche al settore della pesca, nel rispetto degli Orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea C 229 del 14 settembre 2004. Conseguentemente,

al comma 275 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006, le parole: "della pesca," sono soppresse.

1-ter. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma *1-bis*, valutato in 200.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma *3-ter*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244»;

al comma 3, le parole: «entro il 30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 novembre 2007»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«*3-bis.* Dopo il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono inseriti i seguenti:

"*14-bis.* Gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici.

14-ter. I contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiori rispetto a quelli desumibili dagli indicatori di cui al comma *14-bis* non sono soggetti ad accertamenti automatici e in caso di accertamento spetta all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova per gli scostamenti riscontrati".

3-ter. Per l'anno d'imposta 2006, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui agli articoli 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono esonerati dall'obbligo previsto dal comma *4-bis* dell'articolo *8-bis* del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La disposizione di cui al precedente periodo si applica anche ai soggetti iscritti nei registri nazionali, regionali e provinciali istituiti ai sensi della legge 7 dicembre 2000, n. 383, della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e per gli iscritti all'anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale istituita ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati i termini e le modalità per la semplificazione, a favore dei soggetti di cui al periodo precedente, relativamente all'anno d'imposta 2007, degli adempimenti relativi all'obbligo di cui al presente comma.

3-quater. All'articolo 2, comma 38, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, le parole: "entro la data del 30 giugno 2007" sono sostituite dalle seguenti: "entro e non oltre il 30 novembre 2007"»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-bis. Al fine di concorrere al risanamento del settore e di soddisfare i bisogni di approvvigionamento delle imprese agricole e industriali, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1055, le parole: "30 settembre 2007" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2007";

b) al comma 1056, le parole: "sei anni" sono sostituite dalle seguenti: "sette anni".

5-ter. All'onere derivante dalla disposizione di cui alla lettera b) del comma 5-bis, pari a 271.240 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo rotativo, dotato di personalità giuridica, denominato: "Fondo per il credito ai giovani", con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo per il credito ai giovani, di rilascio e di operatività delle garanzie nonché le modalità di apporto di ulteriori risorse al medesimo Fondo da parte di soggetti pubblici o privati»;

dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

«6-bis. All'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "gli articoli 24 e 26" sono sostituite dalle seguenti: "l'articolo 24".

6-ter. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 484 è sostituito dal seguente:

"484. La società di cui all'articolo 9, comma 1-bis, lettera c), del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, e successive modificazioni, ovvero una

delle società dalla stessa controllate, acquista nell'anno 2007 gli immobili delle gestioni liquidatorie di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, per un controvalore non inferiore a 180 milioni di euro. A tale compravendita si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 59, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La determinazione del prezzo di vendita di ciascun bene immobile e unità immobiliare, da effettuare, in ogni caso, con riguardo alla situazione di fatto sulla base delle valutazioni correnti di mercato, nonché l'espletamento, ove necessario, delle attività inerenti all'accatastamento dei beni immobili suscettibili di trasferimento e la ricostruzione della documentazione catastale ad essi relativa sono affidati all'Agenzia del territorio. Gli oneri derivanti dall'attività di valutazione e di accatastamento sono posti a carico delle gestioni liquidatorie interessate sulla base di apposita convenzione da stipulare con l'Agenzia del territorio. La convenzione provvede anche a disciplinare modalità, flussi informativi e tempi necessari per l'espletamento dei servizi affidati alla medesima Agenzia"».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

«Art. 15-bis. – (Misure in materia di IRAP e di oneri contributivi nel lavoro subordinato privato, nonché in materia di rimborsi IVA e di deducibilità delle spese per veicoli non utilizzati esclusivamente come beni strumentali). – 1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli interessi passivi e gli oneri assimilati di cui alla lettera g) sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare delle voci da 10 a 90 dell'attivo dello stato patrimoniale, comprensivo della voce 190 del passivo, e l'ammontare complessivo delle voci dell'attivo dello stato patrimoniale, con esclusione della voce 130, comprensivo della voce 190 del passivo e assumendo le voci 110 e 120 dell'attivo al netto del costo delle attività materiali e immateriali utilizzate in base a contratti di locazione finanziaria";

2) dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"1-ter. Nei casi di cui al comma 1-bis, la disposizione del secondo periodo del comma 1 si applica prendendo a riferimento le voci dello stato patrimoniale redatto ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile corrispondenti a quelle indicate nel predetto secondo periodo del comma 1";

3) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", senza l'applicazione del rapporto di deducibilità degli interessi passivi previsto nell'ultimo periodo del medesimo comma 1";

b) all'articolo 11, comma 1, lettera a), numeri 2) e 4), le parole: "esclusi le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e" sono sostituite dalla seguente: "escluse".

2. All'articolo 1, comma 267, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: ", subordinatamente all'autorizzazione delle competenti autorità europee," sono soppresse.

3. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con la decorrenza prevista dal comma 267 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal comma 2 del presente articolo. Agli effetti dei versamenti in acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive, si tiene conto delle disposizioni di cui al comma 1 solo a partire dalla seconda o unica rata di acconto riferita al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Resta fermo quanto previsto dal comma 269 del citato articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

4. All'articolo 79, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole: "dell'industria," sono inserite le seguenti: "del credito, dell'assicurazione,";

b) alla lettera c), le parole: "del credito, assicurazione e" sono sostituite dalla seguente: "dei".

5. Le disposizioni di cui al comma 4 hanno effetto a decorrere dal 10 luglio 2007.

6. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, valutati in 214 milioni di euro per l'anno 2007, in 378 milioni di euro per l'anno 2008 e in 390 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) quanto a 28 milioni di euro per l'anno 2007, a 58 milioni di euro per l'anno 2008 e a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio per la copertura del fabbisogno finanziario complessivo dell'ente, per effetto delle maggiori entrate contributive derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4;

b) quanto a 186 milioni di euro per l'anno 2007 e a 219 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante utilizzo delle maggiori entrate tributarie derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera a), numero 1);

c) quanto a 101 milioni di euro per l'anno 2008 e a 94 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti, a seguito dell'autorizzazione accordata con decisione n. 2007/441/CE del Consiglio, del 18 giugno 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 165 del 27 giugno 2007, dall'applicazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 19-bis1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come sostituita dall'arti-

colo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278;

d) quanto a 17 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante riduzione lineare dello 0,124 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

7. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51, comma 4, lettera *a)*, le parole: "50 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento";

b) all'articolo 164, comma 1, lettera *b)*:

1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: "Nella misura del 40 per cento relativamente alle autovetture e autocaravan, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera *a)*, numero 1). Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio";

2) al secondo periodo, le parole: "nella misura del 25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella suddetta misura del 40 per cento";

c) la lettera *b-bis)* del medesimo comma 1 dell'articolo 164 è sostituita dalla seguente:

"*b-bis)* nella misura del 90 per cento per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta".

8. Le disposizioni di cui al comma 7 hanno effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007.

9. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 3 ottobre 2006, la percentuale di deducibilità del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 1) della lettera *b)* del comma 7 è fissata al 20 per cento, quella del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 2) della lettera *b)* del comma 7 è fissata al 30 per cento e quella del 90 per cento indicata dalle disposizioni di cui alla lettera *c)* del comma 7 è fissata al 65 per cento. I maggiori importi deducibili, per il suddetto periodo d'imposta, rispetto a quelli dedotti sulla base della disciplina vigente ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono recuperati in deduzione nel periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007 e di essi si tiene conto ai fini del versamento della seconda o unica rata di acconto relativa a tale periodo.

10. Ai soli fini dei versamenti in acconto delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativi al periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 3 ottobre 2006, il contribuente può continuare ad applicare le disposizioni previgenti all'articolo

2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

12. Al fine di consentire all'Agenzia delle entrate la liquidazione dei rimborsi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 5.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

13. Alla copertura delle disposizioni di cui al comma 12 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

All'articolo 17:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, ad esclusione degli articoli 6, comma 8, 15, commi 1-bis, 5-bis e 6, e 15-bis, pari complessivamente a 4.131 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1.504 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 1, comma 1».

Prima dell'elenco 1 è inserita la seguente tabella:

«TABELLA A
(Articolo 5, comma 1)

| Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione | Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione | Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007 | Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008 |
|--|--|---|--|
| Fino a 15 | Fino a 18 | 262 | 336 |
| Oltre 15 fino a 25 | Oltre 18 fino a 28 | 327 | 420 |
| Oltre 25 | Oltre 28 | 392 | 504 |

».

All'elenco 1:

alla rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» le parole: «Legge n. 303 del 1999» sono sostituite dalle seguenti: «Legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 1261» ed è aggiunta, in fine, la seguente voce:

| | | | | | |
|---|--|--|--|--|---------|
| Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, art. 6, comma 8- <i>quies</i> | | | | | 700.000 |
|---|--|--|--|--|---------|

dopo la rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è inserita la seguente:

| MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI | | | | | |
|--|-------------|--------------------------|---|--|------------|
| Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 | 09.01.02.02 | Paesi in via di sviluppo | 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195 | | 10.000.000 |

dopo la rubrica «Ministero dell'università e della ricerca» è inserita la seguente:

| MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE | | | | | |
|---------------------------------------|-------------|---|------|--|-----------|
| Legge 13 maggio 1999, n. 133, art. 14 | 04.01.02.04 | Organismi non lucrativi di attività sociali (ONLUS) | 3526 | Spese di funzionamento dell'organo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS | 1.000.000 |

l'importo relativo al totale è sostituito dal seguente: «775.900.000».

All'elenco 2:

l'importo relativo al totale della rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è sostituito dal seguente: «857.211.899»;

l'importo relativo alla voce «04.01.05.02» della rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è sostituito dal seguente: «80.000.000»;

l'importo relativo al totale dei Ministeri è sostituito dal seguente: «1.952.918.320».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Destinazione maggiori entrate)

1. Le maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali pari a 7.403 milioni di euro per l'anno 2007, a 10.065 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10.721 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, incluse per l'anno 2007 nel provvedimento previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono destinate alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011.

2. Gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 includono gli effetti finanziari degli interventi disposti con il presente decreto, ivi comprese le misure di sviluppo ed equità sociale di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 1-bis.

(Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di calcolo del saldo finanziario per l'anno 2007 ai fini del patto di stabilità interno)

1. Dopo il comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è inserito il seguente:

«683-bis. Limitatamente all'anno 2007, nel saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese in conto capitale e di parte corrente sostenute dai comuni per il completamento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati le spese di cui al periodo precedente, i comuni interessati e la misura riconosciuta a favore di ogni singolo comune entro l'importo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2007».

Articolo 2.

(Utilizzo quota avanzo di amministrazione)

1. Non sono computate tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità interno relativo alle province e ai comuni che negli ultimi tre anni hanno rispettato il patto di stabilità interno le spese di investimento finan-

ziate nell'anno 2007 mediante l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione.

2. Per i singoli enti locali l'esclusione delle spese di investimento è commisurata all'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2005 e determinata:

a) nella misura del 17 per cento per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per le restanti province la misura è del 2,6 per cento;

b) nella misura del 18,9 per cento per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è del 2,9 per cento;

c) nella misura del 7 per cento per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è dell'1,3 per cento.

Articolo 3.

(Recupero maggiore gettito ICI)

1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 39 è sostituito dal seguente:

«39. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da 33 a 38, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto»;

b) il comma 46 è sostituito dal seguente:

«46. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da

40 a 45, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto».

2. Per l'anno 2007, fino alla determinazione definitiva dei maggiori gettiti dell'imposta comunale sugli immobili in base alle certificazioni di cui ai commi 39 e 46 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 262 del 2006, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, i contributi a valere sul fondo ordinario spettanti ai comuni sono ridotti in misura proporzionale alla maggiore base imponibile per singolo ente comunicata al Ministero dell'interno dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre 2007 e per un importo complessivo di euro 609.400.000. Per il medesimo periodo, in deroga all'articolo 179 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i comuni sono autorizzati a prevedere ed accertare convenzionalmente quale maggiore introito dell'imposta comunale sugli immobili un importo pari alla detrazione effettuata per ciascun ente. Gli accertamenti relativi al maggior gettito reale effettuati dal 2007 sono computati a compensazione progressiva degli importi accertati convenzionalmente nel medesimo esercizio.

3. Gli importi residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al citato decreto legislativo n. 267 del 2000, affluendo tra i fondi vincolati e, ove l'avanzo non sia sufficiente, l'ente è tenuto ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza.

4. Ai soli fini del patto di stabilità interno per i comuni tenuti al rispetto delle disposizioni in materia gli importi comunicati di cui al comma 2 sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza e conseguentemente i trasferimenti statali sono considerati al netto della riduzione di cui allo stesso comma 2.

5. Con la medesima certificazione di cui ai commi 39 e 46 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 262 del 2006, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, i comuni indicano il maggiore onere in termini di interessi passivi per anticipazioni di cassa eventualmente attivate per un massimo di quattro mesi a decorrere dal mese di novembre 2007 in diretta conseguenza delle minori disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al comma 2. L'onere è posto a carico dello Stato e rimborsato ai comuni nel limite complessivo di 6 milioni di euro, eventualmente ripartiti in misura proporzionale ai maggiori oneri certificati.

Articolo 4.

(Eliminazione vincolo limite alle riassegnazioni e spese di funzionamento per enti ed organismi pubblici non territoriali)

1. Il limite alle riassegnazioni di entrate di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e all'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non si applica per l'anno 2007.

2. Per l'anno 2007 non si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 22 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

3. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, viene stanziata per l'anno 2007 la somma di euro 217 milioni di euro, da utilizzare:

a) per i rimborsi dovuti agli enti che abbiano effettuato i versamenti all'erario delle somme accantonate ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

b) per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione delle minori entrate conseguenti all'attuazione del comma 2.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione dei rimborsi di cui al comma 3, lettera *a*).

Articolo 4-bis.

(Fondi per le esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi e a investimenti da parte della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, con una dotazione, per l'anno 2007, di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro destinati alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa. Entro il 31 maggio 2008, il Ministro dell'interno presenta al Parlamento una relazione sull'utilizzo del fondo, nella quale è indicata la destinazione delle relative risorse.

2. Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi da parte del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, con una dotazione, per l'anno 2007, di 5 milioni di euro. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dei trasporti.

Articolo 5.

(Interventi in materia pensionistica)

1. A decorrere dall'anno 2007, a favore dei soggetti con età pari o superiore a sessantaquattro anni e che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria, è corrisposta una somma aggiuntiva determinata come indicato nella tabella A allegata al presente decreto in funzione dell'anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Se il soggetto è titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti, si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Se il soggetto è titolare solo di pensione ai superstiti, ai fini dell'applicazione della predetta tabella A, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60 per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico. Tale somma aggiuntiva è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con riferimento all'anno 2007, in sede di erogazione della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità e, dall'anno 2008, in sede di erogazione della mensilità di luglio ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Agli effetti delle disposizioni del presente comma, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, ad eccezione sia dei redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

2. Nei confronti dei soggetti che soddisfano le condizioni di cui al comma 1 e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici, al netto dei trattamenti di famiglia, risulti superiore al limite reddituale di cui allo stesso comma 1 e inferiore al limite costituito dal predetto limite reddituale incrementato della somma aggiuntiva di cui al comma 1, la somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza del predetto limite.

3. Qualora i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, individua l'ente incaricato dell'erogazione della somma aggiuntiva di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicati nello stesso comma.

4. La somma aggiuntiva di cui al comma 1 non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, con esclusione dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come determinato in applicazione del comma 5 del presente articolo.

5. Con effetto dal 10 gennaio 2008, l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è concesso secondo i criteri ivi stabiliti, tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 39, commi 4, 5 e 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese per tredici mensilità e, con effetto dalla medesima data, l'importo di cui al comma 5, lettere *a)* e *b)*, del medesimo articolo 38 è rideterminato in 7.540 euro. Per gli anni successivi al 2008 il limite di reddito annuo di 7.540 euro è aumentato in misura pari all'incremento dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispetto all'anno precedente. Con effetto dalla medesima data di cui al presente comma sono conseguentemente incrementati i limiti reddituali e gli importi di cui all'articolo 38, comma 9, della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289.

6. Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento.

7. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite, ove necessario, le modalità di attuazione di quanto previsto dal presente articolo. In sede di prima applicazione delle disposizioni del presente articolo concernenti la corresponsione delle somme aggiuntive di cui al comma 1, il Governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori interessati, procede, entro il mese di dicembre dell'anno 2008, alla verifica dell'attuazione delle predette disposizioni.

8. A decorrere dall'anno 2008 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento, nel limite complessivo di 267 milioni di euro per l'anno 2008, di 234 milioni di euro per l'anno 2009 e di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici della durata legale del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione, in via esclusiva, il regime pensionistico di calcolo contributivo, al fine di migliorare la misura dei trattamenti pensionistici, fermo restando il principio di armonizzazione dei sistemi previdenziali di cui all'articolo 2, comma 22, della

legge 8 agosto 1995, n. 335, al fine di garantire l'applicazione di parametri identici per i diversi enti.

Articolo 6.

(Fondo speciale tabella A della legge 27 dicembre 2006, n. 296, reintegro di autorizzazioni di spesa e finanziamento di interventi vari)

1. All'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'unità previsionale di base «Fondo speciale» di parte corrente come determinato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, è apportata la seguente variazione in aumento:

| | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|---------------------------|------|------|
| | — | — | — |
| | <i>(migliaia di euro)</i> | | |
| Ministero dell'economia e delle finanze | 68.300 | — | — |

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo al Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è integrata di 69 milioni di euro per l'anno 2007.

3. Per consentire l'erogazione del contributo italiano al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, è autorizzata la spesa di 260 milioni di euro per l'anno 2007.

4. Per provvedere alle esigenze dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), nella prospettiva della riorganizzazione dell'Istituto stesso, sotto la vigilanza del Ministero dei trasporti, prevista dall'articolo 1, comma 1043, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine dello sviluppo della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico nel settore del trasporto marittimo, è autorizzato un contributo straordinario di 5 milioni di euro per l'anno finanziario 2007.

5. Al fine di assicurare la prosecuzione e il completamento di interventi infrastrutturali in materia di viabilità, i pagamenti per spese di investimento di ANAS S.p.a., ivi compresi quelli a valere sulle risorse derivanti dall'accensione dei mutui, possono essere effettuati fino al limite di 4.200 milioni di euro per l'anno 2007.

6. All'articolo 1, comma 153, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «5 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «8 milioni» e, all'ultimo periodo del medesimo comma, le parole da: «con priorità» fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: «per le province confinanti con le province autonome di Trento e di Bolzano, per quelle confinanti con la Confederazione elvetica e per quelle nelle quali oltre il sessanta per cento dei comuni ricade nella zona climatica F prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e succes-

sive modificazioni, con priorità per le province in possesso di almeno 2 dei predetti parametri.».

7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socio economiche delle zone confinanti tra le regioni, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari.

8. Per fare fronte alle esigenze della edilizia universitaria, ed in particolare agli impegni assunti in base ai contratti di programma stipulati con le università in attuazione dell'articolo 5, comma 6, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e finalizzati a interventi di edilizia universitaria, è autorizzata la spesa di 65 milioni di euro per l'anno 2007 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2007, 2008 e 2009. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 7.

(Reintegro autorizzazioni di spesa e disaccantonamenti per l'anno 2007 delle somme accantonate ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296)

1. Le autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al presente decreto, sono integrate, per l'anno 2007, degli importi indicati nell'elenco medesimo.

2. Le somme accantonate per l'anno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulle unità previsionali di base di cui all'elenco 2, allegato al presente decreto, sono rese disponibili per gli importi ivi indicati.

Articolo 8.

(Trasferimenti correnti alle imprese)

1. Per l'anno 2007, il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, iscritto nell'unità previsionale di base 3.1.5.20 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 1, comma 15, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementato di 250 milioni di euro. Il predetto importo aggiuntivo è assegnato alle società sottoindicate per fronteggiare gli oneri di servizio pubblico sostenuti, in relazione agli obblighi derivanti dai contratti stipulati con le amministrazioni vigilanti:

| | |
|----------------------------------|-------------|
| Ferrovie dello Stato S.p.A. | 166.300.000 |
| Poste Italiane S.p.A. | 41.700.000 |
| ANAS S.p.A. | 36.000.000 |
| ENAV S.p.A. | 6.000.000 |

2. Per l'anno 2007, alle somme di cui al comma 1, non si applicano le procedure di cui all'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

3. Per la realizzazione degli investimenti relativi alla rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria nazionale è autorizzato un contributo di 700 milioni di euro per l'anno 2007.

4. Al fine di consentire la copertura della perdita di esercizio per l'anno 2006, è concesso ad ANAS S.p.A. un contributo di euro 426.592.642 a titolo di apporto al capitale sociale per l'anno 2007.

Articolo 8-bis.

(Disposizioni in materia di concessione di incentivi alle imprese e di crisi di impresa)

1. Per i programmi agevolati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, per i quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non è stato emanato il decreto di concessione definitiva e non sono stati disposti gli accertamenti previsti dall'articolo 10, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero dall'articolo 13 del decreto del Ministro delle attività produttive 10 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2006, recante nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree sottoutilizzate, il decreto di concessione definitiva, a contenuto non discrezionale, è sostituito dall'atto di liquidazione a saldo e conguaglio emesso dalle banche concessionarie, redatto secondo schemi definiti dal Ministero dello sviluppo economico.

Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabilite le modalità di attuazione dei controlli sui predetti programmi, da effettuare anche a campione mediante la nomina di apposite commissioni di accertamento ovvero anche mediante l'affidamento ad enti od organismi. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse stanziare per le agevolazioni, comprese quelle accantonate per gli accertamenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, le cui disposizioni relative agli accertamenti medesimi non si applicano alle iniziative di cui al presente comma. Con il medesimo decreto sono inoltre stabiliti i criteri per la verifica dello scostamento degli indicatori di cui all'articolo 6, comma 4, del citato regolamento di cui al decreto 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero di cui all'articolo 8, commi 9 e 11, del citato decreto 10 febbraio 2006, prevedendo l'eventuale differimento temporale della verifica stessa e disciplinando modalità gradualità per la restituzione delle agevolazioni in caso di revoca conseguente a detti scostamenti.

2. All'articolo 61, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «del 60 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «del 100 per cento».

3. Per assicurare la coerenza degli interventi agevolativi previsti dalla normativa vigente con quelli da finanziare con il Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui all'articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché con gli indirizzi del Quadro strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 864, della stessa legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità, anche in base ad apposita graduatoria, per la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, e all'articolo 2, comma 203, lettere *d*), *e*) e *f*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Con tale decreto, da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto riguarda le attività della filiera agricola, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede ad individuare, in particolare, le attività, le iniziative, le categorie di imprese e le spese ammissibili, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, gli indicatori per la formazione delle eventuali graduatorie, le limitazioni e le riserve per l'utilizzo dei fondi. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dello sviluppo economico di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni dell'articolo 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, fatto salvo l'eventuale utilizzo della quota del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive

modificazioni, secondo le modalità stabilite dal medesimo decreto del Ministro dello sviluppo economico.

4. All'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le disponibilità rivenienti dal mancato trasferimento alle regioni degli stanziamenti di cui all'articolo 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per gli interventi nel settore del commercio e del turismo delle regioni e province autonome, affluiscono al Fondo di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per il trasferimento alle regioni stesse ai fini del cofinanziamento dei programmi attuativi di cui al medesimo articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni. Con la delibera del CIPE di cui al presente comma sono definite le modalità di assegnazione delle predette risorse».

5. All'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, dopo il comma 4-*bis* è aggiunto il seguente:

«4-ter. Nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulti eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà connesse alla definizione dei problemi occupazionali, il Ministro dello sviluppo economico, su istanza del commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi».

6. Le risorse impegnate dal Ministero dello sviluppo economico in favore di iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali compresi nei patti territoriali e nei contratti d'area, risultanti disponibili a seguito di rinuncia delle imprese ovvero dei provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni, fatta salva la copertura finanziaria di rimodulazioni già autorizzate dei patti territoriali e dei contratti d'area in essere, sono utilizzate:

a) per la copertura degli oneri derivanti dalla corresponsione del contributo globale al responsabile unico del contratto d'area o al soggetto responsabile del patto territoriale per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 203 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, per la copertura degli oneri derivanti dall'incremento di cui al comma 7 del presente articolo, nonché di quelli derivanti dalla corresponsione alle società convenzionate dei compensi per l'attività di istruttoria e di assistenza tecnica;

b) per la copertura finanziaria di rimodulazioni non ancora autorizzate di patti territoriali e di contratti d'area richieste entro quarantotto mesi dalla data di avvio dell'istruttoria.

7. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono determinate le priorità di utilizzo delle risorse di cui al comma 6 del presente articolo nonché la misura e le modalità di corresponsione dell'incremento, nel limite massimo del 25 per cento del

contributo globale previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 31 luglio 2000, n. 320, e successive modificazioni, da corrispondere relativamente ai patti territoriali e ai contratti d'area che subiscono un allungamento dei tempi di realizzazione dovuto alla rimodulazione delle risorse o per effetto della dilatazione temporale per il completamento delle iniziative.

8. Il Ministro dello sviluppo economico, entro il 31 maggio 2008, presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

Articolo 9.

(Partecipazione italiana a missioni internazionali)

1. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 16.987.333 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU). L'indennità di missione e l'indennità di impiego operativo sono corrisposte nella misura di cui all'articolo 4, commi 1, lettera a), e 4, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

2. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 86.659 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo, denominata EUSEC RD Congo, di cui all'azione comune 2007/192/PESC del Consiglio adottata il 27 marzo 2007. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

3. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 88.813 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione africana in Somalia, denominata AMISOM, di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1744 (2007). L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

4. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 3.755.241 per la partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri alle missioni PESD dell'Unione europea in Afghanistan e in Kosovo. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui, rispettivamente, alla lettera b) e alla lettera a) dell'articolo 4, comma

1, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

5. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 314.251 per la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione PESD dell'Unione europea in Afghanistan. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

6. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 102.215 per la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah). L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

7. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, l'ulteriore spesa di euro 459.472 per la partecipazione del personale della Guardia di finanza alla Financial Investigation Unit (FIU) nell'ambito della missione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 3, comma 14, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

8. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, l'ulteriore spesa di euro 1.265.885 per la partecipazione del personale della Guardia di finanza alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF), di cui all'articolo 3, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 177.897 per la partecipazione di magistrati e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione PESD dell'Unione europea in Kosovo. I magistrati collocati fuori ruolo per la partecipazione alla missione non rientrano nel numero complessivo previsto dall'articolo 3 della legge 13 febbraio 2001, n. 48.

10. È autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 200.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario destinato all'attuazione dei programmi per l'eliminazione di munizioni obsolete e la bonifica di ordigni inesplosi in Giordania.

11. Il Ministero della difesa è autorizzato, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate libanesi mezzi, equipaggiamenti e materiali, escluso il materiale d'armamento. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 3.400.000.

12. All'articolo 3, comma 4, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007, dopo le parole: «(MSU),» sono inserite le seguenti: «Criminal Intelligence Unit (CIU) ed European Union Team (EUPT),».

13. Alle missioni di cui al presente articolo si applicano gli articoli 4, commi 2, 5, 6 e 7, 5 e 6, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

Articolo 10.

(Disposizioni in materia di personale militare)

1. All'articolo 60-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, e successive modificazioni, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 60, comma 3, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2015, in deroga a quanto previsto dalla tabella 3, quadro I, colonna 9, il numero delle promozioni annuali al grado di colonnello del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica militare è pari all'8 per cento dell'organico del grado di tenente colonnello del medesimo ruolo, ridotto all'unità.».

Articolo 11.

(Norme per la razionalizzazione della spesa nelle scuole e nelle università)

1. È autorizzata l'ulteriore spesa di 180 milioni di euro per l'anno 2007 per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

2. Al fine di consentire la razionalizzazione della spesa universitaria, le disposizioni dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164, continuano ad applicarsi anche per l'anno accademico 2007-2008.

Articolo 12.

(Misure in materia di autotrasporto merci)

1. Le misure di sostegno alle imprese di autotrasporto da attuarsi con il regolamento previsto dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, possono essere concesse sia mediante contributi diretti, sia mediante credito di imposta, da utilizzare in compensazione ai sensi

dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, secondo le modalità da stabilire con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

2. Le misure di cui al comma 1 non concorrono alla formazione del reddito, nè della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3. Il recupero delle somme destinate agli autotrasportatori nella forma del riconoscimento di un credito d'imposta per gli anni 1992, 1993 e 1994, da compiere ai sensi delle decisioni della Commissione delle Comunità europee n. 93/496/CE, del 9 giugno 1993, e n. 97/270/CE, del 22 ottobre 1996, confermate dalle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 gennaio 1998 e del 19 maggio 1999, è effettuato ai sensi delle disposizioni di cui al decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 2002, n. 96, nell'anno 2007, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, secondo modalità da definire con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le predette somme sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo di cui all'articolo 1, comma 108, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ai sensi delle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469. Una quota dell'importo riassegnato, fino a 5 milioni di euro, può essere destinata alle finalità di cui all'articolo 1, comma 920, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Il termine per l'emanazione del regolamento di cui all'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, è prorogato al 30 settembre 2007.

Articolo 13.

(Sblocco risorse vincolate su TFR)

1. Nelle more del perfezionamento del procedimento previsto dall'articolo 1, comma 759, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono autorizzate per l'anno 2007, su richiesta delle amministrazioni competenti, anche in deroga alle norme sulla contabilità di Stato, anticipazioni di tesoreria corrispondenti ad un importo complessivo pari al 30 per cento dell'importo totale indicato nell'elenco 1 di cui all'articolo 1, comma 758, della legge medesima, da destinare, nella stessa misura, al finanziamento dei singoli interventi indicati nel predetto elenco.

2. Le anticipazioni di cui al comma 1 sono estinte a valere sulle somme stanziare sui pertinenti capitoli di bilancio, in esito all'accerta-

mento delle entrate con il procedimento di cui all'articolo 1, comma 759, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 14.

(Variazioni compensative)

1. Al fine di assicurare alle amministrazioni dello Stato la necessaria efficienza e flessibilità, garantendo comunque il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da sottoporre al controllo degli uffici centrali di bilancio, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra le spese di cui all'articolo 1, commi 9, 10 e 11, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, assicurando l'invarianza in termini di fabbisogno e di indebitamento netto rispetto agli effetti derivanti dalle disposizioni legislative medesime. Per gli altri soggetti tenuti all'applicazione delle disposizioni di cui ai predetti commi 9, 10 e 11 si provvede con delibera dell'organo competente, da sottoporre all'approvazione espressa del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Articolo 15.

(Destinazione di risorse ed altri interventi urgenti)

1. Allo scopo di consentire l'attuazione del fermo biologico nella stagione estiva e di favorire l'ammodernamento ed il potenziamento del comparto della pesca, anche ai fini dell'adozione di tecniche di pesca finalizzate a garantire la protezione delle risorse acquatiche, è autorizzata per l'anno 2007 l'ulteriore spesa di 7 milioni di euro per la concessione di contributi a favore dei marittimi imbarcati a bordo di pescherecci operanti nelle aree di mare per le quali sia stata prevista l'interruzione temporanea obbligatoria dell'attività di pesca. I contributi sono riconosciuti nei limiti previsti dalla normativa comunitaria. Le disponibilità del piano triennale della pesca per l'anno 2007 destinate ad interventi di competenza nazionale in connessione con le misure di cui al presente comma, sono incrementate della somma di 5 milioni di euro.

1-bis. Al fine di promuovere lo sviluppo dell'economia ittica, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è esteso anche al settore della pesca, nel rispetto degli Orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea C 229 del 14 settembre 2004. Conseguentemente, al comma 275 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006, le parole: «della pesca,» sono soppresse.

1-ter. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma 1-bis, valutato in 200.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244.

2. Le persone fisiche e le società semplici di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, possono effettuare la regolarizzazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, limitatamente alla inosservanza, nell'anno 2006, delle disposizioni concernenti l'aggiornamento dei redditi fondiari di cui all'articolo 2, commi 33, 34 e 35, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, a condizione che venga effettuato entro il 30 novembre 2007 il versamento del tributo o dell'acconto e degli interessi moratori, escluse in ogni caso le sanzioni, di cui allo stesso articolo 13 del citato decreto legislativo n. 472 del 1997.

3. All'articolo 2, comma 34, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, le parole: «entro il termine di sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del comunicato relativo al completamento delle operazioni di aggiornamento catastale per gli immobili interessati» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 novembre 2007».

3-bis. Dopo il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono inseriti i seguenti:

«14-bis. Gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici.

14-ter. I contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiori rispetto a quelli desumibili dagli indicatori di cui al comma 14-bis non sono soggetti ad accertamenti automatici e in caso di accertamento spetta all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova per gli scostamenti riscontrati».

3-ter. Per l'anno d'imposta 2006, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui agli articoli 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono esonerati dall'obbligo previsto dal comma 4-bis dell'articolo 8-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La disposizione di cui al precedente periodo si applica anche ai soggetti iscritti nei registri nazionali, regionali e provinciali istituiti ai sensi della legge 7 dicembre 2000, n. 383, della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e per gli iscritti all'anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale istituita ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta

giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati i termini e le modalità per la semplificazione, a favore dei soggetti di cui al periodo precedente, relativamente all'anno d'imposta 2007, degli adempimenti relativi all'obbligo di cui al presente comma.

3-quater. All'articolo 2, comma 38, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, le parole: «entro la data del 30 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro e non oltre il 30 novembre 2007».

4. Anche al fine di realizzare una migliore distribuzione degli oneri finanziari tra i soggetti interessati, all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, le parole: «30 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007».

5. All'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, le parole: «entro e non oltre il 13 agosto 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro e non oltre il 31 dicembre 2007».

5-bis. Al fine di concorrere al risanamento del settore e di soddisfare i bisogni di approvvigionamento delle imprese agricole e industriali, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1055, le parole: «30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «30 novembre 2007»;

b) al comma 1056, le parole: «sei anni» sono sostituite dalle seguenti: «sette anni».

5-ter. All'onere derivante dalla disposizione di cui alla lettera *b)* del comma *5-bis*, pari a 271.240 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma *3-ter*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244.

6. Per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo rotativo, dotato di personalità giuridica, denominato: «Fondo per il credito ai giovani», con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo per il credito ai giovani, di rilascio e di operatività delle garanzie nonché le mo-

dalità di apporto di ulteriori risorse al medesimo Fondo da parte di soggetti pubblici o privati.

6-bis. All'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «gli articoli 24 e 26» sono sostituite dalle seguenti: «l'articolo 24».

6-ter. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 484 è sostituito dal seguente:

«484. La società di cui all'articolo 9, comma 1-*bis*, lettera *c*), del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, e successive modificazioni, ovvero una delle società dalla stessa controllate, acquista nell'anno 2007 gli immobili delle gestioni liquidatorie di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, per un controvalore non inferiore a 180 milioni di euro. A tale compravendita si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 59, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La determinazione del prezzo di vendita di ciascun bene immobile e unità immobiliare, da effettuare, in ogni caso, con riguardo alla situazione di fatto sulla base delle valutazioni correnti di mercato, nonché l'espletamento, ove necessario, delle attività inerenti all'accatastamento dei beni immobili suscettibili di trasferimento e la ricostruzione della documentazione catastale ad essi relativa sono affidati all'Agenzia del territorio. Gli oneri derivanti dall'attività di valutazione e di accatastamento sono posti a carico delle gestioni liquidatorie interessate sulla base di apposita convenzione da stipulare con l'Agenzia del territorio. La convenzione provvede anche a disciplinare modalità, flussi informativi e tempi necessari per l'espletamento dei servizi affidati alla medesima Agenzia».

Articolo 15-*bis*.

(Misure in materia di IRAP e di oneri contributivi nel lavoro subordinato privato, nonché in materia di rimborsi IVA e di deducibilità delle spese per veicoli non utilizzati esclusivamente come beni strumentali)

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli interessi passivi e gli oneri assimilati di cui alla lettera *g*) sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare delle voci da 10 a 90 dell'attivo dello stato patrimoniale, comprensivo della voce 190 del passivo, e l'ammontare complessivo delle voci dell'attivo dello stato patrimoniale, con esclusione della voce 130, comprensivo della voce 190 del passivo e assumendo le voci 110 e 120 dell'attivo al netto del costo delle attività materiali e immateriali utilizzate in base a contratti di locazione finanziaria»;

2) dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

«1-ter. Nei casi di cui al comma 1-*bis*, la disposizione del secondo periodo del comma 1 si applica prendendo a riferimento le voci dello stato patrimoniale redatto ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile corrispondenti a quelle indicate nel predetto secondo periodo del comma 1»;

3) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza l'applicazione del rapporto di deducibilità degli interessi passivi previsto nell'ultimo periodo del medesimo comma 1»;

b) all'articolo 11, comma 1, lettera a), numeri 2) e 4), le parole: «esclusi le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e» sono sostituite dalla seguente: «escluse».

2. All'articolo 1, comma 267, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «, subordinatamente all'autorizzazione delle competenti autorità europee,» sono soppresse.

3. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con la decorrenza prevista dal comma 267 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal comma 2 del presente articolo. Agli effetti dei versamenti in acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive, si tiene conto delle disposizioni di cui al comma 1 solo a partire dalla seconda o unica rata di acconto riferita al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Resta fermo quanto previsto dal comma 269 del citato articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

4. All'articolo 79, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole: «dell'industria,» sono inserite le seguenti: «del credito, dell'assicurazione,»;

b) alla lettera c), le parole: «del credito, assicurazione e» sono sostituite dalla seguente: «dei».

5. Le disposizioni di cui al comma 4 hanno effetto a decorrere dal 10 luglio 2007.

6. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, valutati in 214 milioni di euro per l'anno 2007, in 378 milioni di euro per l'anno 2008 e in 390 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) quanto a 28 milioni di euro per l'anno 2007, a 58 milioni di euro per l'anno 2008 e a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio per la copertura del fabbisogno finanziario com-

plussivo dell'ente, per effetto delle maggiori entrate contributive derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4;

b) quanto a 186 milioni di euro per l'anno 2007 e a 219 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante utilizzo delle maggiori entrate tributarie derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera a), numero 1);

c) quanto a 101 milioni di euro per l'anno 2008 e a 94 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti, a seguito dell'autorizzazione accordata con decisione n. 2007/441/CE del Consiglio, del 18 giugno 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 165 del 27 giugno 2007, dall'applicazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 19-bis1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come sostituita dall'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278;

d) quanto a 17 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante riduzione lineare dello 0,124 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

7. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51, comma 4, lettera a), le parole: «50 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento»;

b) all'articolo 164, comma 1, lettera b):

1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Nella misura del 40 per cento relativamente alle autovetture e autocaravan, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera a), numero 1). Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio»;

2) al secondo periodo, le parole: «nella misura del 25 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella suddetta misura del 40 per cento»;

c) la lettera b-bis) del medesimo comma 1 dell'articolo 164 è sostituita dalla seguente:

«b-bis) nella misura del 90 per cento per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta».

8. Le disposizioni di cui al comma 7 hanno effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007.

9. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 3 ottobre 2006, la percentuale di deducibilità del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 1) della lettera b) del comma 7 è fissata al 20 per cento, quella del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 2) della lettera b) del comma 7 è fissata al 30 per cento e quella del 90

per cento indicata dalle disposizioni di cui alla lettera *c*) del comma 7 è fissata al 65 per cento. I maggiori importi deducibili, per il suddetto periodo d'imposta, rispetto a quelli dedotti sulla base della disciplina vigente ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono recuperati in deduzione nel periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007 e di essi si tiene conto ai fini del versamento della seconda o unica rata di acconto relativa a tale periodo.

10. Ai soli fini dei versamenti in acconto delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativi al periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 3 ottobre 2006, il contribuente può continuare ad applicare le disposizioni previgenti all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

12. Al fine di consentire all'Agenzia delle entrate la liquidazione dei rimborsi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 5.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

13. Alla copertura delle disposizioni di cui al comma 12 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 16.

(Riordino della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi)

1. Il comma 989 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dai seguenti:

«989. Il Governo è autorizzato ad adottare, entro il 30 ottobre 2007 un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto

1988, n. 400, volto a rivedere la disciplina delle tasse e dei diritti marittimi tenendo conto dei seguenti criteri direttivi:

a) semplificazione, con accorpamento delle tasse e delle procedure di riscossione;

b) accorpamento della tassa e della sovrattassa di ancoraggio, con attribuzione alle Autorità portuali;

c) adeguamento graduale dell'ammontare delle tasse e dei diritti sulla base del tasso d'inflazione a decorrere dalla data della loro ultima determinazione, con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

d) abrogazione espressa delle norme ritenute incompatibili.

989-bis. Il Ministro dei trasporti è autorizzato ad adottare, entro il 30 ottobre 2007, un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a rivedere i criteri per l'istituzione delle autorità portuali e la verifica del possesso dei requisiti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, tenendo conto della rilevanza dei porti, del collegamento con le reti strategiche, del volume dei traffici e della capacità di autofinanziamento.».

Articolo 17.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, ad esclusione degli articoli 6, comma 8, 15, commi 1-bis, 5-bis e 6, e 15-bis, pari complessivamente a 4.131 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1.504 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 1, comma 1.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 18.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

TABELLA A
(Articolo 5, comma 1)

| Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione | Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione | Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007 | Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008 |
|--|--|---|--|
| Fino a 15 | Fino a 18 | 262 | 336 |
| Oltre 15 fino a 25 | Oltre 18 fino a 28 | 327 | 420 |
| Oltre 25 | Oltre 28 | 392 | 504 |

ELENCO 1

(previsto dall'articolo 7, comma 1)

INTEGRAZIONE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

| Amministrazione/disposizione normativa | Codice UPB | Descrizione UPB | Capitolo | Denominazione CAP | Integrazione 2007 |
|---|-------------|---|---|--|----------------------|
| MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE | | | | | |
| Legge 24 febbraio 1992, n. 225, art. 1 | 03.01.05.15 | Presidenza del Consiglio dei Mini- stri-Protezione civile | 2184 | Fondo occorrente per gli interventi del Diparti- mento della protezione civile | 65.000.000 |
| Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 334 | 02.01.02.06 | Interventi famiglia | 1328 | Spese connesse con la concessione dell'assegno per i figli nati nell'anno 2005 e per i secondi ed ulteriori figli, per ordine di nascita, nati nel- l'anno 2006, ovvero adottati | 40.000.000 |
| Decreto legislativo 165 del 2001, art. 46 | 12.01.02.16 | Agenzia per la rappresentanza ne- goziale delle pubbliche ammini- strazioni | 5223 | Spese di funzionamento dell'Agenzia per la rap- presentanza negoziale delle pubbliche ammini- strazioni | 1.100.000 |
| Decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991 - ar- ticolo 6, comma 1 | 03.02.10.03 | Presidenza del Consiglio dei Mini- stri-Protezione civile | 7446 | Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le spese relative alle ricorrenti emergenze, ecc. | 80.000.000 |
| Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 50 | 04.01.05.19 | Fondo estinzione debiti pregressi | 3084 | Fondo da ripartire per l'estinzione dei debiti pe- gressi contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato nei confronti di enti, società, per- sone fisiche, istituzioni ed organismi vari | 100.000.000 |
| Legge 16 aprile 1987, n. 183, art. 5 | 04.02.03.08 | Fondo di rotazione per le politiche comunitarie | 7493 | Somme da versare al conto corrente infruttifero, ecc. | 411.000.000 |
| Legge 230 del 1998, art. 19 | 03.01.05.16 | Servizio civile nazionale | 2185 | Fondo nazionale per il servizio civile | 40.000.000 |
| Legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 1261 | 03.01.05.02 | Presidenza del Consiglio dei Mini- stri | 2115 | Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (somme destinate al contrasto della violenza sulle donne) | 2.000.000 |
| Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modifi- cazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, art. 6, comma 8-quinquies | | | | | 700.000 |
| MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI | | | | | |
| Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 | 09.01.02.02 | Paesi in via di sviluppo | 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195 | | 10.000.000 |
| MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TER- RITORIO E DEL MARE | | | | | |
| Legge 5 gennaio 1994, n. 36 - art. 22, comma 6 | 03.01.01.00 | Funzionamento | 1805/03 | Spese per il funzionamento del Comitato per la vi- gilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Oss- servatorio dei servizi idrici | 100.000 |

Segue: ELENCO 1
(previsto dall'articolo 7, comma 1)

INTEGRAZIONE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

| | | | | | |
|--|-------------|--|--------|---|-------------|
| MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA | | | | | |
| Legge n. 910 del 1986 - art. 7, comma 8 | 03.02.03.09 | Fondo unico per l'edilizia universi- taria | 7304 | Fondo da ripartire per l'edilizia universitaria | 10.000.000 |
| Legge n. 537 del 1993 - art. 5, comma 1 | 03.01.02.09 | Finanziamento ordinario università statali | 1694 | Fondo per il finanziamento ordinario delle univer- sità, ecc. | 5.000.000 |
| Legge n. 488 del 1999 - art. 6 comma 20 | 03.01.02.02 | Borse di studio post-laurea | 1686/2 | Borse di studio per la formazione di corsi di dot- torato, ecc. | 10.000.000 |
| MINISTERO DELLA SOLIDA- RIETÀ SOCIALE | | | | | |
| Legge 13 maggio 1999, n. 133, art. 14 | 04.01.02.04 | Organismi non lucrativi di attività sociali (ONLUS) | 3526 | Spese di funzionamento dell'organo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS | 1.000.000 |
| | | | | TOTALE | 775.900.000 |

ELENCO 2

(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,
rese disponibili

| Codice UPB | Descrizione UPB | Capitolo | Denominazione CAP | 2007 |
|---|---|--------------|---|-------------|
| MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE | | | | 857.211.899 |
| 03.01.05.02 | Presidenza del Consiglio dei Ministri | 2115 | Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri | 30.000.000 |
| 03.01.05.14 03.02.10.02 | Presidenza del Consiglio dei Ministri – Editoria | 2183 7442 | – Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria – Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria | 15.000.000 |
| 03.01.05.20 | Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese | 2197 | Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti alle imprese, ecc. | 251.078.909 |
| 04.01.05.02 | Altri fondi di riserva | 3001 | Fondo di riserva per le spese impreviste | 80.000.000 |
| 06.01.01.01 | Spese generali di funzionamento | 3555 | Spese per i compensi dovuti a Riscossione SpA | 29.541.002 |
| 06.01.01.01 | Spese generali di funzionamento | 3565 | Spese per la remunerazione di Riscossione SpA, ecc. | 21.370.087 |
| 06.01.02.05 | Centri autorizzati di assistenza fiscale | 3845 | Spese per i compensi spettanti ai centri autorizzati di assistenza fiscale, ecc. | 28.912.470 |
| 06.01.02.08 | Agenzia delle Entrate | 3890 | Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione | 216.321.666 |
| 06.01.02.09 | Agenzia del Demanio | 3901 | Somma da erogare all'ente pubblico economico «Agenzia del Demanio» | 11.354.953 |
| 06.01.02.10 | Agenzia del Territorio | 3911 | Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione | 44.721.570 |
| 06.01.02.11 | Agenzia del Dogane | 3920 | Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione | 51.601.811 |
| 12.01.02.02 | Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza | 5107 | Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento nonché per le spese riservate, ecc. | 77.309.431 |
| MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO | | | | 431.350.172 |
| 04.02.03.04 | Ente Nazionale Energia e Ambiente | 7630 | Contributo all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (E.N.E.A.). | 24.638.453 |
| 06.02.03.12 | Aree sottoutilizzate | 8425 | Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate | 404.449.004 |
| 03.02.03.08 | Fondo incentivi alle imprese | 7421 | Interventi agevolativi per il settore aeronautico | 2.262.715 |
| MINISTERO DELLA GIUSTIZIA | | | | 21.420.369 |
| 4.1.2.1 | Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti | 1761/03 | Organizzazione e funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico | 12.444.933 |
| 4.1.2.2 | Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti | 1761/05 | Spese per mercedi ai detenuti | 8.975.436 |
| MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE | | | | 70.616.714 |
| 03.02.03.01 | Occupazione | 7202 | Fondo per l'occupazione | 70.616.714 |
| MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE | | | | 27.796.789 |
| 02.01.01.03 | Istituzioni scolastiche | 1204 | Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche | 18.602.803 |
| 02.01.05.09 | Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese | 1292 | Fondo da destinare alle scuole non statali | 9.193.986 |
| MINISTERO DELL'INTERNO | | | | 17.034.190 |
| 04.01.02.05 | Immigrati, profughi e rifugiati | 2351 | Spese per i servizi di accoglienza in favore di stranieri | 16.255.127 |
| 04.01.02.05 | Immigrati, profughi e rifugiati | 2358 | Spese per l'assistenza economica e sanitaria in favore degli stranieri | 779.063 |

Segue ELENCO 2
(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,
rese disponibili

| Codice UPB | Descrizione UPB | Capitolo | Denominazione CAP | 2007 |
|--|--|----------|--|------------|
| MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE | | | | 14.871.066 |
| 02.01.02.05 | Difesa del mare | 1644 | Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, per il noleggio di mezzi nautici, aeromobili, mezzi di, etc. | 4.399.724 |
| 07.01.02.01 | Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici | 3621 | Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici | 6.848.484 |
| 07.02.03.02 | Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici | 8831 | Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici | 3.622.858 |
| MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE | | | | 18.009.955 |
| 01.02.10.02 | Fondo opere strategiche | 7060 | Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse, ecc. | 18.009.955 |
| MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI | | | | 42.565.945 |
| 03.01.02.10 | Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) | 2083 | Contributi da assegnare al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura | 11.676.113 |
| 03.02.03.03 | Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario | 7438 | Somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale | 5.748.553 |
| 03.02.03.03 | Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario | 7439 | Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi | 23.884.215 |
| 05.01.02.04 | Economia montana e forestale | 3081 | Somma occorrente per le esigenze operative del Corpo forestale nelle attività antincendi boschivi | 1.257.064 |
| MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI | | | | 32.815.494 |
| 03.02.10.01 | Fondo unico da ripartire - investimenti patrimonio culturale | 7410 | Fondo unico per gli investimenti da ripartire | 23.726.123 |
| 11.02.03.02 | Fondo unico per lo spettacolo | 8570 | Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il finanziamento delle attività di produzione cinematografica | 3.086.218 |
| 11.02.03.02 | Fondo unico per lo spettacolo | 8571 | Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche | 2.468.874 |
| 11.02.03.02 | Fondo unico per lo spettacolo | 8573 | Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il finanziamento delle attività di produzione cinematografica | 2.165.795 |
| 12.02.03.02 | Fondo unico per lo spettacolo | 8721 | Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il sovvenzionamento delle attività circensi, ecc. | 560.525 |
| 06.01.02.01 | Enti ed attività culturali | 3631/01 | Contributo statale a favore della biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza | 502.826 |
| 06.01.02.01 | Enti ed attività culturali | 3631/03 | Centro nazionale libro parlato | 275.918 |
| 06.01.02.01 | Enti ed attività culturali | 3631/04 | Centro nazionale libro parlato di Feltre | 29.215 |
| MINISTERO DELLA SALUTE | | | | 61.883.839 |
| 03.01.02.10 | Ricerca scientifica | 3392 | Fondo occorrente per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata, nonché di, etc. | 33.877.873 |
| 03.01.02.10 | Ricerca scientifica | 3405/02 | Trasferimenti ad istituzioni sociali private | 2.514.128 |

Segue ELENCO 2
(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,
rese disponibili

| Codice UPB | Descrizione UPB | Capitolo | Denominazione CAP | 2007 |
|---|---|----------|--|---------------|
| 03.01.02.16 | Istituto Superiore di Sanità | 3443 | Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore di Sanità | 9.500.000 |
| 03.01.02.17 | Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro | 3447 | Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro | 6.500.000 |
| 03.01.02.20 | Croce Rossa Italiana | 3453 | Somma da corrispondere alla Croce Rossa Italiana. | 3.818.960 |
| 03.01.02.22 | Agenzia italiana del farmaco | 3458 | Fondo per gli oneri di gestione dell'Agenzia italiana del farmaco | 5.672.878 |
| MINISTERO DEI TRASPORTI | | | | 15.843.985 |
| 02.01.02.01 | Fondo per i trasferimenti correnti a imprese | 1360 | Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti a società di servizi marittimi, ecc. | 15.000.000 |
| 04.01.01.07 | Sicurezza della navigazione | 2201 | Spese per la realizzazione del sistema globale di comunicazione per l'emergenza e la sicurezza in mare | 843.985 |
| MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA | | | | 155.260.111 |
| 03.01.02.07 | Piani e programmi di sviluppo dell'università | 1690 | Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di specifiche, etc. | 15.336.180 |
| 03.01.02.08 | Università ed istituti non statali | 1692 | Contributi alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti | 6.836.000 |
| 03.02.03.04 | Ricerca scientifica | 7236 | Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca | 112.754.000 |
| 03.01.02.02 | Borse di studio post laurea | 1686/02 | Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione presso università italiane e straniere a favore di laureati | 20.333.931 |
| MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE | | | | 186.237.792 |
| 04.01.05.02 | Fondo per le politiche sociali | 3671 | Fondo da ripartire per le politiche sociali | 186.237.792 |
| | | | TOTALE MINISTERI | 1.952.918.320 |

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Gentile Antonio

Modifica all'articolo 19 della Legge 29 dicembre 1993, n. 58, in materia di ordinamento del personale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (1755)
(presentato in data 01/8/2007);

senatore Bordon Willer

Disposizioni per la vendita del cinquanta per cento delle riserve auree e valutarie nazionali (1756)
(presentato in data 01/8/2007);

senatori Bianco Enzo, Quagliariello Gaetano, Saporito Learco

Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 580, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (1757)
(presentato in data 01/8/2007);

senatori Bobba Luigi, Bassoli Fiorenza

Misure a sostegno dell'invecchiamento attivo della popolazione anziana (1758)
(presentato in data 01/8/2007);

senatori Baio Emanuela, Binetti Paola, Follini Marco, Adragna Benedetto, Papania Antonino, Bobba Luigi, Silvestri Gianpaolo

Misure a sostegno delle dipendenze comportamentali e del gioco d'azzardo patologico (1759)
(presentato in data 01/8/2007);

senatore Martinat Ugo

Modifiche all'articolo 449 del codice di procedura penale in materia di reati di flagranza (1760)
(presentato in data 01/8/2007);

senatori Pisa Silvana, Brisca Menapace Lidia, Villecco Calipari Rosa Maria, Palermi Manuela

Estensione delle norme a sostegno della maternità e della paternità, di cui al Decreto Legislativo n. 151/2001, al personale militare (1761) (presentato in data 01/8/2007).

Affari assegnati

È stato deferito alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente «Attuazione degli interventi previsti dall'articolo 2-bis, comma 1, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43» (Atto n. 196).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro della solidarietà sociale, con lettera in data 13 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, come sostituito dall'articolo 23 della legge 8 novembre 2000, n. 328, la relazione sull'attuazione della sperimentazione del reddito minimo di inserimento e sui risultati conseguiti, con riferimento al biennio di sperimentazione 2001-2002 (Atto n. 195).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente.

Interpellanze

BRUTTI Paolo, PALERMO, PISA, MONTALBANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture.* – Premesso che:

risulterebbe che l'attuale Presidente dell'ANAS, perseverando in una pratica ripetutamente censurata dalla Corte dei conti nella relazione al Parlamento sull'esercizio finanziario dell'anno 2003 e sulla scia di questa dalla Ragioneria generale dello Stato – I.G.F. –, abbia conferito alla società Ernst & Young SpA un primo incarico – per l'assistenza nella ricostruzione delle Fonti e degli Impegni Finanziari dell'ANAS – per un importo inferiore a quello previsto dalla normativa che obbliga la pubblica amministrazione all'esperimento delle procedure di gara e, successivamente, avrebbe fatto svolgere, sempre alla medesima società Ernst & Young SpA, alla scadenza del primo contratto, attività correlate all'oggetto del primo incarico, per un valore di circa 500.000 euro, per poi riservarsi di formalizzare il contratto relativo; tutto ciò in assoluto contrasto con la normativa nazionale e comunitaria;

non si comprende come tale azione del Presidente dell'ANAS potrà essere giustificata ai competenti organi di controllo, nello specifico, il Collegio sindacale, di recente rinnovato con un membro appartenente al Collegio sindacale della Società Stretto di Messina, e magistrato della Corte dei conti;

tale azione del Presidente dell'ANAS beneficia anche dell'irregolare silenzio dei componenti del Consiglio di amministrazione,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro dell'economia e delle finanze nella sua qualità di azionista unico dell'ANAS, nonché il Ministro delle infrastrutture, incaricato dell'alta vigilanza sull'ANAS, intendano assumere nei confronti del Presidente dell'ANAS affinché i suoi poteri per la nomina di consulenti siano sottoposti obbligatoriamente all'autorizzazione del Consiglio di amministrazione con altrettanto obbligo di riferire trimestralmente, ai Ministri vigilanti, a proposito di questi incarichi conferiti con la precisazione della procedura osservata e del loro contenuto e corrispettivo;

se i Ministri in indirizzo in considerazione di quanto segnalato, non ritengano di prendere in considerazione di procedere ad un'inchiesta amministrativa i cui risultati siano comunicati alle competenti Commissioni parlamentari per l'esercizio dei propri poteri di controllo;

se non si ritenga che i recenti comportamenti della società ANAS SpA e dei suoi amministratori evidenzino un'esplicita volontà di detta società di limitare la libertà di informazione, sancita tra l'altro dall'articolo 21 della Costituzione, nonché il controllo che il Parlamento è tenuto ad esercitare sull'impiego dei fondi pubblici.

(2-00226)

Interrogazioni

MARTONE, RUSSO SPENA, BRISCA MENAPACE, TECCE, GRASSI, ALFONZI, CAPELLI, BONADONNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

risulterebbe, da comunicazioni del Presidente del Consiglio Romano Prodi ed del Ministro degli affari esteri Massimo D'Alema, che l'edizione 2009 del G8 si svolgerà in Italia e la sede dei lavori sarà l'isola de La Maddalena, in Sardegna;

tale evento porterà enormi disagi alla popolazione di questa piccola isola, peraltro parco nazionale, già costretta e imprigionata per decenni dalle servitù militari e oltretutto per un appuntamento che ha dimostrato già nelle precedenti edizioni un'assoluta inutilità, come si è visto anche a Rostock, dove si è confermata l'assoluta mancanza di volontà politica di affrontare l'emergenza planetaria da parte dei grandi della terra;

a giudizio degli interroganti, da un punto di vista politico e culturale, i modestissimi esiti del G8 del 2001 a Genova (furono presi impegni

sulla lotta all'Aids e altre malattie endemiche del tutto disattesi negli anni successivi) hanno dimostrato quanto fossero fondate e ragionevoli le contestazioni di allora. I G8 sono uno degli snodi di un sistema istituzionale internazionale che riduce drasticamente i margini della democrazia rappresentativa. È un sistema che tende a sottrarre il più possibile il controllo delle decisioni alle istanze di base, per concentrare sempre più potere negli esecutivi e nei capi degli esecutivi, ovvero la riduzione drammatica degli spazi di partecipazione democratica;

l'isola de La Maddalena, inoltre, è il luogo più inadatto che si possa pensare per realizzare un evento di questo tipo. Del resto già la recente partenza del Giro d'Italia dimostra la carenza di spazio fisico, la difficoltà per un'isoletta di supportare grandi eventi senza arrecare profondi disagi alla popolazione locale;

due anni di lavori preparatori per una manifestazione come il G8 rischiano di sconvolgere l'isola, l'arcipelago, la vita dei residenti, finanche un ecosistema già duramente provato dalla presenza della base nucleare americana e da innumerevoli servitù militari;

peraltro, la ridotta ricettività de La Maddalena sarà sicuramente motivo, in previsione dell'evento, di incontrollate attenzioni di diversi gruppi imprenditoriali internazionali, multinazionali del turismo che trasformeranno quest'arcipelago delicatissimo in un cantiere a cielo aperto in prospettiva di qualche speculazione futura per un modello di sviluppo turistico predatorio;

rimane ancora da chiarire chi dovrà pagare la bonifica delle acque dell'arcipelago maddalenino, parco marino nazionale e come e quando questa operazione dovrà essere realizzata. È bene ricordare che una recente indagine epidemiologica finanziata dalla Regione sarda ha denunciato un notevole incremento di tumori nell'arcipelago maddalenino fino a +176%. Inoltre, che diversi studi scientifici negli anni hanno portato alla luce concentrazioni di veleni di ogni tipo. In proposito, le indagini autonome portate avanti dal laboratorio francese Criirad hanno certificato quantità straordinarie di torio radioattivo, 400 volte superiori alla norma; l'indagine di Fabrizio Aumento dell'Università della Tuscia ha scoperto il plutonio, elemento non presente in natura; quella della fine degli anni '80 di Giorgio Cortellessa de «La Sapienza» di Roma rilevò presenza di cobalto 60;

in alcune basi americane dismesse sono stati trovati rifiuti tossici, amianto, sostanze cancerogene e materiali radioattivi. Inoltre c'è da considerare l'inquinamento delle falde acquifere in profondità. È la condizione di 34 siti dove, dal 1988, il Pentagono ha chiuso le installazioni. Il rapporto giunge direttamente dalla Environmental Protection Agency, l'agenzia del governo degli Stati Uniti per la protezione dell'ambiente. I 34 siti si trovano negli Usa e la loro situazione è talmente grave che sono stati inseriti nel programma speciale di bonifica chiamato Supefondo: la spesa prevista per la pulizia, che in genere richiede tra i quindici e i trent'anni se non di più, è di oltre otto miliardi di dollari, circa seimila miliardi di vecchie lire. Secondo l'Agenzia, quando i militari vanno via

vengono trovati tricloroetilene, un solvente che provoca il cancro, appezzamenti di terra inquinati dall'amianto, materiali radioattivi e vernici al piombo. Ma il peggio, spiega l'Agenzia, è che in genere la falda acquifera risulta compromessa,

si chiede di sapere:

se risulti vero che per l'edizione 2009 del G8 è stata scelta come sede l'isola de La Maddalena in Sardegna. In caso affermativo quali siano le motivazioni che hanno portato a tale scelta;

se sia ancora compatibile organizzare un evento come il G8 oltremodo costoso, contestato ed inutile, che non coinvolge rappresentanze dei movimenti provenienti da diversi orizzonti, con le proprie lotte, le proprie alternative, le proprie culture, le proprie proposte;

quanto denaro verrà stanziato per finanziare tale iniziativa e quale sarà la destinazione finale di tale fondo;

se la Marina USA dovrà impegnarsi a bonificare la qualità di quei tratti di mare e di costa che per 34 anni hanno dato ricovero alla nave e ai sommergibili della Us Navy.

(3-00897)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

gli organi d'informazione hanno dato notizia della richiesta del giudice per le indagini preliminari di Milano, Clementina Forleo, mirante ad ottenere, dai rami del Parlamento interessati, l'autorizzazione ad utilizzare 68 telefonate di alcuni politici come materiale probatorio riguardante l'inchiesta della Procura di Milano sulla scalata Bnl-Antonveneta;

sulla vicenda, nonostante l'assoluta legittimità della richiesta del giudice di Milano, si è levato incomprensibilmente un coro di critiche con lo scopo, abbastanza palese, di far passare come arbitrario, eccessivo, e, soprattutto, lesivo dei diritti delle persone estranee al processo un atto avente esclusivamente lo scopo di fare chiarezza su una vicenda (la scalata Bnl-Antonveneta) dai contorni sicuramente inquietanti;

nel coro di critiche particolare significato assumono quelle del Ministro della giustizia il quale, non pago di aver definito «singolare» la richiesta della dottoressa Forleo, ha testualmente dichiarato: «Ho dato mandato ai miei uffici di acquisire la richiesta fatta al Parlamento dal Gip di Milano»;

tale atteggiamento, a giudizio dell'interrogante, si discosta molto dall'obbligo di prudenza e di rigore istituzionale che dovrebbe caratterizzare l'attività di un Ministro della giustizia, ravvisandosi in esso un «potenziale» tentativo di condizionamento delle funzioni del giudice per le indagini preliminari e di quelle della Giunta delle autorizzazioni, organismo legittimato a valutare l'ineccepibile richiesta del giudice Forleo,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio in merito:

all'iniziativa assunta dal Ministro della giustizia, che parrebbe mirante ad «intimorire» il giudice per le indagini preliminari di Milano;

alla necessità che, fatte salve le prerogative del Parlamento di concedere o meno le autorizzazioni richieste dal giudice Forleo, non si consumi, proprio per tramite del Ministro della giustizia, un'intollerabile compressione del principio dell'indipendenza della magistratura;

all'opportunità di riferire quanto più tempestivamente possibile in Parlamento sull'intera vicenda.

(3-00898)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Puglia ha registrato nella giornata del 1° agosto 2007 una vera e propria una vera e propria ecatombe per ciò che riguarda gli infortuni sul lavoro;

tre operai hanno perso la vita: Cosimo Perrini a Brindisi, Andrea Sindaco ad Otranto, Domenico Occhinegro a Taranto, presso lo stabilimento siderurgico dell'Ilva;

tale drammatica *escalation* impone l'adozione di misure straordinarie ed urgenti finalizzate a maggiori e più efficaci controlli in materia di prevenzione e repressione;

emerge ormai con assoluta evidenza che il fenomeno degli infortuni sul lavoro e le morti bianche assume contorni ancora più gravi quando si osservano e si analizzano i dati molto allarmanti riferiti all'attività di aziende subappaltatrici;

appare ormai non più procrastinabile un intervento legislativo che imponga misure straordinarie in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di dover riferire tempestivamente in Parlamento sui tre episodi oggetto del presente atto di sindacato ispettivo, e quali siano le iniziative che il Governo medesimo ritenga eventualmente di dover assumere al riguardo.

(3-00899)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 9 luglio 2007 nel comune di Grisignano di Zocco (Vicenza), sono stati abbattuti su iniziativa dell'amministrazione comunale, nei pressi delle ex scuole elementari, due tigli e due maestosi pini marittimi, dell'età apparente di 100 anni, al fine di asfaltare il terreno per realizzare un parcheggio automobilistico;

tale iniziativa segue di qualche giorno l'eliminazione da parte della stessa amministrazione di alcuni pioppi nell'area fieristica della città;

va peraltro segnalato che l'abbattimento sistematico di alberi costituisce abitudine consolidata dell'amministrazione guidata dal sindaco Mirko Bolis, che per questo si è guadagnato fra i cittadini il soprannome di «Attila», considerato che anche nel luglio del 2005 nella frazione di Barbano è stata abbattuta una lunga fila di alberi sopravvissuti ad un fortunale estivo;

in nessun caso il Comune ha provveduto a sostituire gli alberi abbattuti, con idonee iniziative di piantumazione urbana;

i cittadini sono fortemente contrariati per questo scempio ambientale ed anche perché non è mai stato deliberato dal Comune un piano di approntamento urbanistico;

sorprende, in particolare, che dell'amministrazione in questione sia assessore il prof. Erasmo Venosi, responsabile provinciale dei Verdi, che, per quanto consta all'interrogante, ha avallato senza riserve o esitazioni il sistematico taglio degli alberi nel paese,

si chiede di sapere:

se sia stato rispettato l'iter burocratico amministrativo per l'autorizzazione dell'abbattimento dei suddetti alberi e per l'edificazione delle relative opere edilizie;

quali iniziative si intendano assumere a tutela del patrimonio arboreo del comune di Grisignano di Zocco;

se il prof. Erasmo Venosi, Assessore comunale di Grisignano di Zocco, responsabile provinciale dei Verdi di Vicenza, sia o sia stato consulente del Ministro in indirizzo.

(3-00900)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANZIONE. – *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso che:

il fenomeno delle aziende fantasma e delle assunzioni fittizie in agricoltura ha assunto dimensioni allarmanti, non solo nella provincia di Salerno, ma anche nell'ambito della Campania e in altre regioni del Mezzogiorno (Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia);

la realtà di questo fenomeno illecito è assai variegata: vi sono sia aziende esistenti solo sulla carta (dove è tutto falso, dai terreni da coltivare indicati, alla sede sociale, nelle quali si fanno risultare assunti centinaia di falsi braccianti), sia aziende esistenti che, accanto a veri rapporti di lavoro, si prestano ad effettuare quote di assunzioni fittizie;

è diffusa anche la pratica di far risultare centinaia di braccianti italiani assunti su terreni che in realtà sono coltivati da extracomunitari privi di permesso di soggiorno, costretti quindi a lavorare in nero, cui sono corrisposte paghe irrisorie a fronte di intere giornate di lavoro, senza il rispetto delle minime norme di tutela;

i presunti imprenditori, che traggono beneficio dalla «vendita di giornate» o dall'utilizzazione di extracomunitari irregolari, guadagnano in maniera illecita cospicue somme di denaro, che consentono loro di abbassare i prezzi dei prodotti, creando così una concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende, che operano invece nella legalità;

un importante ruolo nella gestione del fenomeno illecito delle false assunzioni in agricoltura è svolto dai caporali; l'antico fenomeno del ca-

poralato ha subito una pericolosa trasformazione giacché, accanto alla tradizionale attività di trasporto nei luoghi di lavoro della manodopera, ormai da tempo i caporali svolgono la funzione di collettori di false assunzioni, mettendo in contatto i falsi braccianti con chi è pronto ad assumerli solo sulla carta, dietro consistenti compensi, che vengono divisi tra gli organizzatori delle truffe;

dalle numerose indagini svolte nel salernitano, è emerso che la criminalità ha istituito un vero e proprio tariffario, nel quale sono previste le somme (commisurate al numero di giornate agricole fittiziamente accreditate e alle conseguenti prestazioni previdenziali erogate) che i falsi braccianti pagano agli organizzatori delle truffe;

la «gestione» dell'affare dei fittizi rapporti di lavoro in agricoltura, garantendo la facile realizzazione di cospicui guadagni illeciti, ha da tempo attirato l'attenzione della criminalità (sia di quella organizzata, sia di quella comune) che ha trovato un'ulteriore fonte per conseguire profitti per milioni di euro;

il danno per l'Inps ammonta a milioni di euro ed incide in maniera consistente sui conti in rosso dell'istituto previdenziale, in considerazione dell'estensione del fenomeno in diverse regioni del Mezzogiorno;

per comprendere l'effettiva entità del danno per i conti pubblici, basterebbe considerare che -a fronte delle indennità indebitamente percepite dai falsi braccianti- vi è anche la mancata corresponsione da parte dei titolari delle aziende fantasma degli oneri previdenziali;

ciò accade in virtù del principio di automaticità delle prestazioni, che costringe l'Inps a pagare le prestazioni anche se non sono stati versati i relativi contributi;

fino ad ora i controlli preventivi da parte del servizio ispezioni del lavoro e del personale dell'Inps sono stati carenti, anche perché -accanto alla modestia delle risorse umane utilizzate per i controlli- è mancata una strategia unitaria e continuativa di contrasto;

al contrario in alcuni casi (ad esempio in provincia di Salerno) si è registrato un consistente intervento repressivo da parte della Procura della Repubblica e delle Forze dell'ordine, che hanno scoperto numerose truffe già consumate (a seguito di indagini del Commissariato di Battipaglia dal 1999 al 2003 sono state eseguite circa 100 misure cautelari in carcere e ai domiciliari, richieste dalla Procura della Repubblica di Salerno e nel 2003 altre 13 richieste dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore per associazione per delinquere finalizzata alle truffe all'Inps);

i provvedimenti cautelari riguardavano imprenditori, collettori di false assunzioni, faccendieri e alcuni pubblici ufficiali, interessando migliaia di rapporti di lavoro fittizi;

i carabinieri della Compagnia di Battipaglia dal 2000 al 2004 hanno denunciato per truffa 2.477 falsi braccianti e 50 persone tra imprenditori, faccendieri e collettori, mentre la Guardia di finanza (interessando direttamente la Compagnia di Eboli e le Tenenze di Battipaglia e Agropoli) nel corso del 2006 ha denunciato 1.483 falsi braccianti;

ancora oggi a Salerno, di fronte alla carenze delle attività preventive di vigilanza sul fenomeno, è stata la Procura della Repubblica a rendersi promotrice di attività di controllo, cercando di coinvolgere personale dell'Inps;

un ulteriore profilo illecito nell'ambito delle false assunzioni è attualmente all'attenzione degli inquirenti in provincia di Salerno, dove c'è qualche ditta che ha fittiziamente assunto centinaia di neocomunitari, rumeni e bulgari (soprattutto donne che invece, in gran parte, lavorerebbero in nero come badanti e *colf* presso famiglie), i quali, con le fittizie assunzioni riescono ad ottenere la residenza ed hanno anche la possibilità di votare alle amministrative, rappresentando così anche pacchetti di voti facilmente pilotabili;

la stessa commissione ministeriale, presieduta dal prefetto Pansa – pur denotando una particolare attenzione al fenomeno da parte del Ministero dell'interno – non pare abbia prodotto il risultato di proporre misure ed interventi organici per debellare il fenomeno,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale gravissima situazione;

quali urgenti provvedimenti intendano concertare, d'intesa fra di loro, per sopperire alle note carenze del sistema;

se siano consapevoli del fatto che tale sistema favorisce la criminalità organizzata che da anni in varie regioni meridionali sta «investendo» nel settore agricolo per l'estrema facilità di conseguire consistenti guadagni illeciti a basso rischio;

se siano consapevoli del fatto che tale sistema costituisce una delle principali cause dell'attuale *deficit* previdenziale;

se siano consapevoli del fatto che così si danneggiano tutti gli imprenditori agricoli onesti, spesso costretti a dismettere le loro attività cedendole proprio alla criminalità organizzata che riesce a essere competitiva sul mercato.

(3-00896)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STIFFONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante, il giorno 11 luglio 2005, presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-09605, con il quale chiedeva al Ministro in indirizzo le motivazioni alla base dell'archiviazione di un procedimento a carico della società Edizione Holding controllata dalla famiglia Benetton per la vendita di azioni SME in possesso della medesima società;

detta vendita di azioni era stata effettuata all'estero;

la Guardia di finanza aveva accertato un'elusione fiscale per 3.750 miliardi di lire ed inviato la pratica di accertamento all'Ufficio Entrate di

Roma, quest'ultimo aveva dato mandato alla Guardia di finanza di procedere nei confronti della società Edizione Holding;

in seguito, senza un'apparente ragione, il procedimento è stato archiviato;

considerato che:

nelle ultime ore l'Agenzia delle entrate ha notificato un avviso di accertamento fiscale ai soci della Bell, tra cui il finanziere bresciano Emilio Gnutti, che tramite essa controllava Telecom, poiché, nell'estate del 2001, la cessione a Marco Tronchetti Provera del pacchetto azionario di controllo di Telecom Italia, avrebbe sottratto al fisco 600 milioni di euro (1.266 miliardi delle vecchie lire);

l'Agenzia delle entrate ha diviso la multa tra 17 persone fisiche e giuridiche che erano azioniste della Bell nella seconda metà del 2001;

la maxi multa sarebbe in relazione a una plusvalenza ottenuta cedendo Telecom alla cordata Pirelli-Benetton, sulla quale lo Stato non avrebbe incassato le tasse sui profitti;

è ancora da accertare se la Bell possa considerarsi una società residente fiscalmente in Italia e perciò obbligata a pagare le imposte sulle plusvalenze Telecom,

l'interrogante chiede di sapere:

viste le notevoli similitudini tra le due vicende finanziarie narrate in premessa, se il Ministro in indirizzo non ravvisi una notevole difformità di trattamento;

su quali basi si fondi questa difformità di trattamento.

(4-02549)

ANTONIONE, SARO, CARRARA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con l'interrogazione 4-02501 gli interroganti avevano stigmatizzato il comportamento di sei studenti del Liceo «Buonarroti» di Monfalcone (Gorizia), ritenendolo anche frutto di un fallimento didattico, ed evidenziando la necessità di verificare la situazione all'interno dell'istituto a fronte delle molte lamentele ricevute;

le interrogazioni parlamentari sono uno strumento di sindacato ispettivo garantito e tutelato dalla Costituzione, e la loro proponibilità al Senato è sottoposta al parere unico e insindacabile del Presidente del Senato;

la signora Fasiolo, Preside *pro tempore* del Liceo «Buonarroti» di Monfalcone, in merito alla predetta interrogazione ha pubblicamente dichiarato: «mi riservo di adire ad altre vie per le pesanti ignominiose e inqualificabili accuse che mirano al deterioramento della mia persona e della scuola»;

al di là delle colorite valutazioni, del tutto fuori luogo, la minaccia di «adire ad altre vie» si configura come un goffo, ma assolutamente inaccettabile, tentativo di limitare o addirittura intimidire attività parlamentare degli interroganti;

queste reazioni scomposte non sono confacenti ad una persona con doveri e responsabilità così impegnative in un ambito così delicato e già profondamente turbato,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della signora Fasiolo, oltre alle verifiche ed ai controlli che, a questo punto, sono sempre più urgenti.

(4-02550)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

dalla lettura di un articolo, pubblicato il 1° agosto 2007, dal quotidiano finanziario «Finanza & Mercati» si apprende che «Il ravvicinamento è solo a livello di vertici, mentre resta lo scoglio sulle modalità per raggiungere l'accordo tra E.On e Asm Brescia su Endesa Italia (...). Il numero uno dell'utility, Renzo Capra, avrebbe deciso di sedersi al tavolo delle trattative dopo che i legali di E.On hanno dimostrato che Brescia non vanta alcun diritto di prelazione su Endesa Italia e quindi non ci sono i presupposti per una vertenza giudiziaria che possa bloccare il passaggio al gruppo tedesco»;

la spagnola Endesa e Asm Brescia siglarono il 13 settembre 2001, al momento dell'acquisto della Genco da Enel, dei patti parasociali ma gli stessi avevano una validità di cinque anni più sei mesi e quindi sono scaduti a metà marzo 2007. Pertanto la possibilità per Asm Brescia di opporsi alla vendita di Endesa Italia a E.On è decaduta qualche giorno prima che la stessa Enel siglasse l'accordo con E.On che di fatto ha spianato la strada all'Opa spagnola;

sempre secondo la stessa fonte giornalistica sarebbe stato tutto da dimostrare che quanto previsto alla lettera «e» dell'accordo si applica anche a questa fattispecie. Comunque i patti parasociali facevano riferimento al diritto di prelazione spettante a Asm Brescia qualora la quota del 15% del Banco Santander, all'epoca socio di Endesa Italia, fosse stata acquistata da soggetto diverso da Endesa Italia;

a questo punto sembrerebbe improbabile la riuscita dell'operazione di Asm Brescia di barattare il suo 20% di Endesa con le due centrali di Terni e di Fiumesanto. Un'operazione come già denunciato dall'interrogante in un altro atto di sindacato ispettivo, che avrebbe invece conseguenze negative sul completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico ancora in corso;

se andasse in porto questa operazione di «spezzatino» di Endesa Italia ciò causerebbe infatti gravi conseguenze nell'assetto competitivo di un settore da poco liberalizzato, oltre ad effetti negativi sul piano occupazionale. Oggi lavorano in Endesa Italia circa 1.000 persone, di cui 200 nelle due sedi «centrali» di Roma e Terni; l'azienda, divenuta Endesa Italia, ha realizzato in questi ultimi anni investimenti per oltre un miliardo di euro (come esempio emblematico si può citare il rifacimento impiantistico di buona parte degli impianti idroelettrici situati in Umbria); e a tal

proposito va ricordato che l'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato), già chiamata a pronunciarsi sul «frazionamento» di Endesa Italia, in occasione della fallita Opa da parte di Gas Natural, espresse la sua preoccupazione rispetto all'accordo tra Gas Natural ed Iberdrola per dividersi l'azienda italiana;

in merito all'articolo apparso su «Finanza & Mercati» del 1° agosto, l'Asm ha dichiarato lo stesso giorno che «in merito a ricostruzioni di stampa sulle conseguenze dell'opa di Enel e Acciona su Endesa, che i propri diritti di prelazione sulle azioni di Endesa Italia detenute da Endesa sono contenuti nello statuto di Endesa Italia e quindi non sono soggetti a scadenza. Non vi è alcun mutamento – afferma l'ex municipalizzata – nelle premesse sulla base delle quali sono state avviate le trattative con Enel sul futuro assetto industriale di Endesa Italia. I patti parasociali relativi a Endesa Italia siglati nel settembre 2001 da Endesa e Asm hanno durata di sette anni. Le relazioni fra Endesa e Asm sono regolate da ulteriori accordi tra cui quello intercorrente tra Endesa Europa e Asm del febbraio»,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio, alla luce di fatti esposti, non ritenga opportuno intervenire affinché siano resi pubblici tutti gli atti connessi a tale operazione, dagli statuti a tutti i patti parasociali, pubblicità che si rende necessaria per garantire la trasparenza altrimenti gravemente a rischio;

se non ritenga inoltre che l'eventuale «spezzatino» non rappresenti un rischio concreto di penalizzazione di un importante operatore del settore e di indebolimento del processo di liberalizzazione del mercato italiano dell'energia, avviato nel 1999, con conseguenti ricadute negative sullo stesso mercato e sui consumatori;

se non ritenga che questa operazione, oltre ad indebolire la concorrenza nel settore della produzione di energia elettrica in Italia, possa determinare anche gravi conseguenze sul piano dell'occupazione: infatti, non avrebbe più senso di esistere la gran parte della struttura organizzativa che opera a Terni e a Roma;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di scongiurare l'eventuale separazione delle aste dei tre fiumi gestiti dal Nucleo idroelettrico umbro, che avrebbe sicuramente forti ricadute negative in termini di efficienza e di gestione in sicurezza di questo fondamentale sistema idrico.

(4-02551)

FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Ascoli Piceno, ha avviato, dal 2002, un programma di intervento urbanistico-edilizio ricadente nella parte storica della città, e che comprende: la piazza principale, piazza Garibaldi, parte del Borgo Marinaro e la parte centrale del litorale manino, uno dei pochi tratti inedificati compreso

l'ex campo sportivo Orfeo Serafini, ormai denominato «piazza verde a mare», un vero spazio delimitato solo dalla linea dell'orizzonte ed utilizzato per eventi culturali e ricreativi;

gli interventi previsti sono articolati e molteplici tali da modificare radicalmente l'identità dei luoghi e il loro utilizzo. Investono chiaramente vari aspetti di natura urbanistica, ambientale, storico-architettonica, socio-culturale;

Porto Sant'Elpidio ha una storia relativamente recente: l'edificio più significativo è una torre di origine cinquecentesca, detta dell'orologio. Altri edifici attorno alla piazza risalgono agli anni tra il 1700 e il 1800, compresi quelli del «borgo marinaro», tutelato dal Piano paesistico della Regione Marche e dagli strumenti urbanistici comunali e che costituisce il centro storico della città. A fianco dell'edificio comunale vi è l'ex cinema teatro di stile *liberty*, risalente all'inizio del 1900. Vanto della città è un ampio spazio libero a mare, oggi attrezzato con passeggiata sul lungomare, prati, pista ciclabile, eccetera. Contrariamente, infatti, a molte altre città costiere marchigiane, negli anni della crescita economica e dello sviluppo del turismo balneare, a Porto Sant'Elpidio non si costruì sulla spiaggia, a ridosso della quale vi era anche il campo sportivo Orfeo Serafini e, più a sud, la ex fabbrica di concimi chimici;

il programma urbanistico dell'attuale amministrazione si basa sulla previsione di abbattimento di due edifici di maggior pregio ubicati in piazza Garibaldi, costituenti memoria e testimonianza storica ed architettonica, quali: il municipio (espressione architettonica del «New Empiricism» scandinavo, realizzato nel 1955 su progetto dell'architetto Paolo Castelli a seguito di concorso pubblico) e il cinema-teatro (edificio *liberty* risalente ai primi anni del 900). L'edificio comunale è l'unico progettato *ex novo* negli anni '50 nelle Marche (per di più in coincidenza con la conquistata autonomia comunale di cui diviene simbolo significativo ed identitario), oltre a quello di Serravalle del Chienti. È stato oggetto di studi e pubblicazioni;

il piano di recupero prevede un carico edilizio di ben 12.000 metri cubi ulteriori, con lo scopo dichiarato di «riequilibrare» i volumi tra la piazza (cui vengono però tolti soltanto 2.600 metri cubi) e l'area verde a mare ex campo sportivo Orfeo Serafini (cui ne vengono aggiunti 12.000), con il risultato finale di aggiungere ulteriori 9.400 metri cubi che il PRG vigente non consentiva, tenuto conto che il Borgo Marinaro aveva già un indice superiore a 10 mc/mq;

già nel giugno 2002 Legambiente e diversi comitati di cittadini hanno presentato osservazioni, puntualmente argomentate e documentate, contro tali ipotesi, supportate da migliaia di firme. Tutte le osservazioni sono state respinte dall'amministrazione comunale, che approva definitivamente la variante urbanistica dopo aver acquisito parere favorevole da parte dell'amministrazione provinciale;

nel febbraio 2003 viene presentato alla Regione Marche, sempre dai suddetti soggetti, un esposto che evidenzia gli eventuali comportamenti lesivi delle norme di tutela dell'ambiente tenuti dall'amministra-

zione comunale e le contraddizioni della Provincia. Su tale documento la Giunta regionale, dopo numerosi solleciti, provenienti anche dal Presidente della IV Commissione consiliare regionale per l'assetto territoriale e ambientale e per l'urbanistica, comunica, nel marzo 2004, la propria non competenza ad intervenire nei confronti dei Comuni;

nel maggio 2003 il TAR delle Marche ha respinto un ricorso presentato contro l'approvazione della variante al PRG;

nell'aprile 2004 il progettista del municipio, arch. Paolo Castelli, paventando la totale demolizione della sua opera, invia una richiesta alla Soprintendenza regionale per il riconoscimento di «importante valore artistico» dell'edificio ai sensi della legge 633/1941;

le richieste dell'arch. Paolo Castelli vengono trasmesse, nell'ottobre 2005, dalla Soprintendenza regionale al competente Ministero. Nel gennaio 2006 il Comune invia al Ministero ed alla Soprintendenza una memoria contestando ogni valore artistico all'edificio comunale adducendo motivazioni che negano ogni e qualsiasi elemento di valore artistico;

con nota dell'aprile 2006, il Soprintendente regionale rispondendo al Ministero, in riferimento alla nota del Comune, dichiara che la Direzione regionale «non può che convenire con quanto in essa rappresentato» arrivando a segnalare «l'intenzione di valutare se, in alternativa, sia possibile proporre il Palazzo del Commercio», progettato dallo stesso architetto, per la dichiarazione prevista dalla legge 633/1941. Pare singolare e sorprendente la proposta di riconoscimento, peraltro da nessuno richiesto, per un edificio ancora meno qualificato del municipio per epoca di esecuzione e citazioni bibliografiche, ma soprattutto totalmente rimaneggiato ed alterato da numerosi interventi (attualmente adibito a sede comunale),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi necessario procedere ad una valutazione più attenta e approfondita della situazione urbanistica e architettonica di Porto Sant'Elpidio, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia e tutela dei valori storici e culturali, nonché paesistici e ambientali, della città, e valorizzare quei beni architettonici che, al di là del loro valore assoluto, pur rappresentano l'identità storica e culturale dell'intera comunità.

(4-02552)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con ordinanza n. 3504 del 9 marzo 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 2006, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e fino alla data del 31 dicembre 2006, il dott. Adriano Goio Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 7 del 10 gennaio 2007, è stato prorogato lo stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno;

nel mese di marzo 2006 la Legambiente Abruzzo denuncia che sul sito della Regione Abruzzo, il 9 marzo 2006, viene riportata la notizia dell'emanazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3504, ma stranamente «la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno» diventa «la realizzazione degli interventi urgenti necessari per il superamento della situazione di emergenza socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno – Pescara»,

si chiede di conoscere nel dettaglio quale sia l'ambito di competenza del Commissario delegato e, più specificatamente, se l'azione ed i poteri dello stesso interessino, oltre all'asta fluviale del fiume Aterno, anche l'asta fluviale del fiume Pescara.

(4-02553)

GRAMAZIO, MATTEOLI, TOTARO, MUGNAI, ALLEGRINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Giornale» di mercoledì 1° agosto 2007 riporta ampiamente in un articolo a firma di Alberto Giannoni che il Sottosegretario di Stato per i beni e alle attività culturali on. Andrea Marcucci è atterrato sabato 28 luglio con l'elicottero in una località dell'isola d'Elba, il campo sportivo della scuola di calcio Audace, la cui piazzola è invece negata all'atterraggio degli elicotteri dell'emergenza del 118;

tutti hanno pensato che finalmente la piazzola dell'elisoccorso sull'isola era finalmente diventata funzionante. L'elisoccorso è vitale per i casi di emergenza che il piccolo ospedale locale non può affrontare, come ustioni e gravi traumi, per cui le emergenze sono dirottate grazie all'elisoccorso direttamente negli ospedali di Pisa e di Firenze;

negli ultimi sette anni si è parlato con insistenza sull'isola della creazione di una piazzola di emergenza per l'elisoccorso-118, si sono trovati cinque siti diversi ma nessuno di questi è diventato operativo. Tuttavia c'è stato l'atterraggio del sottosegretario Marcucci, esponente di spicco della Margherita Toscana. Ferma è stata la protesta ad ogni livello: i Consiglieri comunali Riccardo Nurra e Adalberto Bertucci (fino al 2004 assessore di AN) hanno vibratamente protestato assieme ai Consiglieri regionali Marcella Amadio (di AN) e Paolo Bartolozzi (di Forza Italia), che hanno chiesto all'Assessore regionale alla salute Enrico Rossi spiegazioni sull'accaduto,

gli interroganti chiedono di sapere per quale motivo il Ministro per i beni e le attività culturali abbia sostenuto, assieme al sottosegretario Andrea Marcucci, che trecentomila euro dei fondi concessi per le celebrazioni napoleoniche possano essere utilizzati per la costruzione di una piaz-

zola per l'atterraggio di eliambulanze: a giudizio degli interroganti ciò serve a coprire il vergognoso atterraggio del sottosegretario Marcucci che crea ancora proteste ad ogni livello nella bella isola già prigione di Napoleone Bonaparte.

(4-02554)

BIONDI. – *Al Ministro della salute.* – Si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire che siano rispettate non solo la funzione ed il decoro della attività libero professionale dei medici ma soprattutto la tutela del rapporto medico paziente nell'attività *intramoenia*.

Questo interesse prevalente deve essere realizzato attraverso la garanzia della facile accessibilità per il cittadino all'attività *intramoenia*;

il diritto alla libera scelta del professionista da parte del cittadino sulla base del rapporto di fiducia che deve riguardare anche la collaborazione dei colleghi consulenti e delle *équipes* paramediche;

inoltre è necessario assicurare la tempestività dell'accesso alle cure, alle procedure diagnostiche, terapeutiche e riabilitative in regime di libertà professionale;

ancora, assicurare la disponibilità di spazi, tempi, strutture e strumenti adeguati al fine anzidetto;

il tutto nel rispetto, anche in sede *intramoenia*, del rapporto diretto professionista-paziente che è alla base dell'esercizio di ogni libera professione. Evitando così che inadempienze regionali, pastoie burocratiche attraverso un sistema di prenotazione centralizzata e obbligatoria, non compatibile con un'adeguata tutela della *privacy*, determini un inammissibile svantaggio per il paziente oltre che per il professionista e per l'azienda in cui opera.

(4-02555)

